CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

L'ordine del giorno

Domani, alle 16.30, si adunerà il Consiglio Comunale. All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti proposte:

Autorizzazione al Sindaco a promuovere giudizio e a stare in giudizio contro i signori Mengarini e contro i signori Carrega Antonio e De Rossi di S. Rosa Edvige.

Proroga agli arbitri del Comune e della Società Anglo-Romana.

Conferma o sostituzione del rappresentante del Comune nella Commissione di vigilanza, per l'esecuzione della legge sull'Agro romano.

Mozione di vari Consiglieri circa i servizi di assistenza pubblica ed ospitaliera.

Conferma o sostituzione dei componenti la Commissione amministratrice degli enti raggruppati « Ritiro della SS. Croce » e « Pia Casa del Rifugio ».

Conferma di due membri nella Commissione esecutiva del « Premio Luca Seri ».

Conferma o sostituzione della Commissione amministratrice del Conservatorio di S. Eufemia.

Nomina del Consiglio di disciplina dei vigili.

Nomina o sostituzione di due membri della Commissione amministrativa del Conservatorio femminile di S. Caterina della Rosa ai Funari.

Nomina di quattro membri del Consiglio di amministrazione della Cassa pensioni per gli impiegati e salariati comunali.

Elezione di tre consiglieri per la Commissione consultiva dell'istruzione primaria.

Nomina di quattro membri del Consiglio di amministrazione della Cassa pensioni per gli impiegati e salariati comunali.

Elezione di tre consiglieri per la Commissione consultiva dell'istruzione primaria.

Nomina di un delegato del Comune nel Consiglio di amministrazione del fondo speciale di beneficenza e religione proveniente dalla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma.

di un membro della Commissione prov. per il conferimento di rivendite di privative.

del rappresentante del Comune nell'Istituto di Magistero per l'educazione fisica;

di due rappresentanti del Comune all'Istituto di patronato « E. Treves », per i minorenni liberati dal carcere.

di un rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale « Umberto e Margherita di Savoia » per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro.

del rappresentante del Comune nel Consiglio di amministrazione del Convitto nazionale « Vitt. Emanuele II »;

di un membro nella Commissione amministratrice dell'Asilo d'infanzia, « Umberto I » del Rione Monti.

della Commissione preposta alla vigilanza della Scuola serale per gli artieri (Sez. industrie meccaniche elettrotecniche ed affini).

della Commissione preposta alla vigilanza della Scuola serale per gli artieri (Sez. arti del legno, del ferro, edilizie ed affini).

della Commissione preposta alla Scuola serale di commercio;

della Commissione di patronato e vigilanza per la scuola professionale femminile « Margherita di Savoja ».

della Commissione preposta alla Scuola superiore femminile « E. Fuà-Fusinato »;

della Commissione preposta alla vigilanza della Scuola preparatoria alle arti ornamentali;

della Commissione amministrativa dell'Azienda elettrica municipale;

della Commissione amministrativa dell'Azienda delle tramvie municipali;

Rinnovazione parziale della Commissione edilizia.

Conferma e sostituzione di un membro della Commissione amministratrice del Riformatorio del « Buon Pastore ».

di due Commissari dell'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata;

dei rappresentanti del Comune nell'Opera pia « Ricovero di mendicità in Roma ».

di tre membri nella Commissione amministratrice delle pie case degli orfani a S. Maria in Aquiro e delle orfane ai SS. Quattro Coronati;

di un rappresentante presso il R. Istituto di studi commerciali.

Partecipazione e ratifica di deliberazione presa dalla Giunta ad urgenza per revoca del concorso ai posti vacanti d'ingegnere di IV classe.

Le interrogazioni

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

Il sottoscritto desidera sapere per quale ragione si adoperi l'illuminazione a petrolio nel Viale della Regina dove sono stati già posati dall'Azienda Municipale i cavi per la luce elettrica, rendendo così inutile la spesa già fatta per questo impianto, ed adottando un sistema che è per sua natura provvisorio e più dispendioso.

Vittor Ugo Foschi.

Il sottoscritto desidera sapere se sia finalmente fissato il tipo di palo unico da adottarsi nella città per le tramvie e per l'illuminazione e se esso risponde a quei criteri artistici dai quali la tradizione della città non permette che sia fatta astrazione.

Vittor Ugo Foschi.

Il sottoscritto desidera sapere quanto ci sia di vero sulla chiusura al pubblico della passeggiata al Bosco Sacro.

Vittor Ugo Foschi.

Il sottoscritto, considerando che in alcune vie della città, fa servizio soltanto la linea n. 6 della Società Romana, domanda se non sia possibile che questo servizio stesso sia migliorato, rendendo più frequente il passaggio delle vetture.

Vittor Ugo Foschi.

I sottoscritti desiderano conoscere per quali ragioni dopo un lungo periodo d'istruttoria le linee automobilistiche dell'Agro Romano richieste in concessione dal Comune di Roma non si trovino ancora in condizione di poter essere sussidiate dallo Stato collo stanziamento dei fondi testè accordati dal Parlamento.

Vittor Hugo Foschi — Valentino Leonardi — Mario Baratelli.

La Commissione del Monte di Pietà

E' stato notato che all'insediamento della nuova amministrazione comunale tutte le Commissioni di vigilanza nei vari Istituti si sono dimesse tranne quella del Monte di Pietà, composta dal cav. Enrico Palombo, di Eleno Spada, di Argentino Argentini, del cav. Sereni, di Gino Bandini, per la rappresentanza del Comune, e dell'on. Zegretti e del cav. Cesare Paris (pres. della Commissione stessa).

In risposta alle osservazioni fatte a proposito di tali mancate dimissioni, si è dichiarato che la Commissione rimane ancora in carica attendendo che si svolga un processo a carico di alcuni impiegati del Monte di Pietà, accusati di malversazione. Dopo il giudizio la Commissione, che rappresenta la parte lesa, si dimetterà.

I LICENZIATI

Regia Scuola Normale "Vittoria Colonna"

Hanno conseguito la licenza normale e il diploma d'abilitazione le seguenti candidate interne:

Adami Gaetana — Alovisi Esther Bonsignore Rosaria — Cappe Benedetta — Capriati Paolina — De Laterini Agnese — Formosa Maria Teresa — Frangi Clara — Lutschionnig Pierina — Menghini Ester — Partini Clara — Pistoia Giuseppina — Polcari Giulia — Rocco Sara — Scifoni Maria — Scifoni Teresa — Traversa Giuseppina — Barilli Elena — Barthelemis Giorgina — Bertoni Clementina — Berutti Vitua — Camerata Giuseppina — Caporali Gina — Cappugi Maria — D'Andrea Lidia — D'Andrea Silvia — De Benedetti Maria Luigia — De Napoli Anna — De Paolis Giselda — De Simone Maria Letizia — Fraisse Bianca — Galavotti Diva — Giandotti Nella — Gigli Teresa — Liberati Renata — Liberi Anita — Lironcurti Anna (licenza d'onore) — Loporchio Anna — Paolucci Teresa — Papetti Maria — Pasqualini Maria — Pirisi Ignazia — Poggetti Ernesta — Quicci Jone — Salvano Maria — Sciala Maria — Toglia Maria — Toscano Maria Costanza — Tosoni Margherita — Alessi Maria — Angeletti Maria — Angelucci Letizia — Antimiani Ersilia — Baggio Elena — Bellioni Elena — Berettini Livia — Besia Giulia — Borgogelli Italia — Cattani Elvira — Cattani Clara — Contessa Tullia — De Nicola Adele — Ferrara Ginevra — Ferrari Maria — Filiberti Quirina — Gallot Edvige. Gherghi Eva, Giarrizzo Fernanda, Grossi Elisa, Lenchantin Graziella, Maddalosi Erlinda (licenza d'onore), Maggiotti Ada (licenza d'onore), Masella Crescenzina, Padula Giuseppina, Persico Elena (licenza d'onore, Pierucci Maria, Porpora Duisa (licenza d'onore), Quagliarini Lida, Raffaelli Teresa, Rosanio Clotilde, Santangeli Savino, Sasselli Maria, Silocchi Maria, Venni Maria, Cincenzi Bianca.

Hanno conseguito la Licenza Normale le candidate esterne: Paolucci Maria Adelaide, Vesuvio Lidia, Benvenuti Maria, Canal Rosetta, Poggi Anna.

Hanno conseguito la Licenza Complementare le seguenti candidate:

Candidate interne:

Barbaliscia Maria — Bartolucci Rosa — Bernardi Elena — Berni Ida — Butatti Giuseppina — Crò Antonia — De Grandis Maria — Evangelisti Adele — Garroni Paolina — Medici Rita — Baseri Rosa (licenza d'onore) — Sposeto Beatrice — Traversi Giulia (licenza d'onore) — Bartolucci Amelia — Bertoni Italina — Correlia Ortensia — Cipollaro Maria — Dini Lucia — Ferrucci Teresa — Gismondi Maria — Giustini Maria — Isopi Ginevra — Liboà Carolina — Mancastroppa Matilde — Pugliares Emilia — Renci Carolina — Rossi Margherita — Rubechi Olga — Scordellari Ines — Stiavelli Giacinta — Vardano Ernesta — Vezzani Bianca — Andreucci Teresa — Bartolucci Annina — Sogno Cecilia (licenza d'onore) — Brogno Olga — Calligari Bianca — Cipelletti Nerina — Coppetti Lucia — D'Alessandria Maria — De Vivo Luisa — Du Bruyse Elmina — Fortunati Maria — Gazzilli Teresa — Grimaldi Maria — Rosali Arcangela — Rudatis Eleonora — Savio Maria — Scavo Francesca — Stirpe Bianca — Tricomi Anna — Viti Jole — Bandino Adalgisa.

Candidate esterne:

Carletti Marina — De Simone Anna — Fontana Ippolita — Jenigro Maria — Mazzoni Francesca — Parisotti Filomena — Pietrosanti Angela — Ruggieri Clara — Saccà Domenica — Vismara Maria — Musci Antonia — Fabri Angela — Guli Beatrice — Mattei Anna Maria — Pace Bianca — Severini Palmira — Trompeo Anna.

Ginnasio "E. Q. Visconti"

Sezione A: Interni: Angelini Goffredo — Dandana G. Battista (Menzione onorevole) — De Sanctis Luigi — Galletti Clara (Menzione onorevole) — Iacobelli Guglielmo — Leonori Francesco — Mariani Valerio — Martunelli Alessandro — Morabito Antonio — Pettoleti Giuseppe — Puchioni Luigi — Sereni Enrico (Menzione onorevole) — Sillani Sergio — Toccafondi Valentina — Vanzo Marcello.

Esterni: Palombella Giovanni.

Sezione B: Interni: Arbib Anna — Barotti Anna — Caprari Gino — Castellani Maria — De Mezzi Paolo — De Rossi Vittorio — Ferrara Vittorio — Gandolfi Tullio — Guastalla Mario — Guerri Bruno — Iannoni Giorgio — Moriggia Alcmena — Nuvoli Umberto — Ottolenghi Adolfo — Ottolenghi Lazzaro — Rocca Filiberto (Menzione onorevole) — Sordini Francesco.

Esterni: Antonelli Giuseppe — Cenci Felice — Tomassini.

Scuola Tecnica "Federico Cesi"

Hanno conseguito la licenza tecnica i seguenti alunni:

Corso comune: Angelucci Ebe — Bianchi Renata — Biagi Costantino — Giacomelli Umberto — Agottani Adriano — Cattaneo Pietro — De Cupis Danilo — Spirito Pasquale — Amadei Danilo — Artegiani Armando — Barchiesi Alessandro — Caproni Giovanni — Cinelli Giorgio — Dompè Giorgio — Fioravanti Aldo — Pasto Umberto — Burani Ubaldo — Menchinelli Ettore.

Corso commerciale: Ascarelli Nelson — Marini Alfredo — Oliventi Italia.

Occhio agli sportelli

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

« Nella *Tribuna* del 22 u. s. mi è capitato di leggere l'articolo intitolato: *Occhio agli sportelli*, e per dovere di coscienza faccio notare al sig. G. Gilberti che il continuo precipitare di persone dai treni, non è vera e propria colpa degli agenti ferroviari addetti alla scorta dei treni, ma bensì al nuovo sistema di chiusura degli scompartimenti i quali il viaggiatore distrattamente o poggiando i piedi o urtando con i vestiti alle due maniglie interne delle vetture le fa calare ed è naturale che lo sportello non può più garantire la chiusura e il viaggiatore o affacciandosi o appoggiandosi al medesimo viene a cadere. Riguardo al fatto di Pisa, potrebbe osservarsi esser molto facile che il bambino di 3 anni, credendo di scherzare abbia aperto egli stesso lo sportello per mezzo delle suddette maniglie, e in seguito alla poca sorveglianza dei genitori, forse intenti a parlare con altri viaggiatori sia precipitato lungo la via.

Questa che, del resto, è già sempre la verità constatata, è la vera causa dell'incidente. In realtà poi gli agenti ferroviari non sono quegli assassini che per semplice soddisfazione uccidono o fanno uccidere le persone, e gli aumenti di stipendio, le diminuzioni delle ore di lavoro non influiscono nel dover fare un più accurato servizio, perchè anche senza questi benefici, vi è il dovere e l'umanità che ce lo impone. Ringraziando mi dico

R. Ognibene.
Ferroviere — Grosseto.

Fra i gorghi
Fra i gorghi
Fra i gorghi
al Teatro Cines

La direzione del teatro Cines, dopo il successo ottenuto con l'insuperabile *Coralie*, si è preoccupata di preparare per il nuovo programma uno spettacolo che in tutto altro genere avesse le stesse caratteristiche di eccezionalità ed ha scelto appunto questo: *Fra i gorghi*, che è certamente uno dei capolavori della cinematografia sia dal punto di vista pittorico sia dall'intreccio.

Fra i gorghi si svolge in uno dei paesi più pittoreschi d'Italia, a Sorrento, la maggior parte dei quadri ha per sfondo *La bella marina* ed i punti più ameni del bel paese.

La trama del cinedramma è intessuta su un violentissimo amore che si svolge in un ambiente di contrabbadieri: la fine dell'episodio costituita da uno scoppio d'una mina è di una drammaticità mai raggiunta finora sullo schermo.

Fra i gorghi si rappresenterà domani dalle ore 18 alle 24 a prezzi popolarissimi e ad ingresso continuato insieme ad altre filme interessantissime, fra cui *Kri-Kri inventore radio... balista* prima proibita, poi in appello permessa dalla Censura, *L'ultima moda*, commedia della *Cines* ed infine una scena dal vero.

Comitato per la motocoltura

Presso la Società degli Agricoltori italiani si è ieri riunito per la prima volta il Comitato per la Motocoltura, nominato dal Presidente in seguito al voto dell'ultima assemblea. Erano presenti il cav. Ceribelli e l'on. Zaccagnino, assistiti dal prof. Mondini. Scusarono l'assenza il conte di Frassineto ed il sig. O. Brenciaglia.

Si stabilì di raccogliere un largo materiale bibliografico e di ricercare le pubblicazioni periodiche sulla motocoltura. Si manifestò l'avviso che la motocoltura debba svolgersi non per azioni di singoli privati, ma a mezzo di speciali istituzioni (società cooperative ed anonime) che si propongano un'azione essenzialmente industriale. Si riconobbe l'opportunità di un largo sussidio da parte del Ministero di Agricoltura per incoraggiare la costituzione di queste società o imprese lavoratrici. Ne consegue la necessità di un istituto centrale autonomo in Roma al quale il Ministero di agricoltura conceda un sussidio nella misura che assicuri un'azione efficace e pratica, certamente non conseguibile qualora lo stesso sussidio fosse sminuzzato fra le diverse regioni. L'Istituto dovrebbe essere in relazione diretta con l'Istituto di meccanica agraria che dovrà sorgere presso la R. Scuola superiore di agricoltura di Milano.

In una prossima riunione il Comitato studierà i mezzi perchè il proposto Istituto centrale autonomo possa svolgere la sua azione nei diversi centri ed assicuri il concorso dei singoli interessati.

PICCOLA CRONACA

All'Associazione Nazionale per l'istruzione del soldato e del popolo.

La benemerita Associazione per l'istruzione del soldato e del popolo, continuando nella esplicazione del suo programma di proficua attività, inaugurerà nel prossimo autunno la *Casa del Soldato*, sul tipo di quella che già funziona a Milano e come fu caldeggiata da quell'apostolo della sana educazione del soldato italiano, in caserma e fuori; che fu il compianto capitano Olivieri Sangiacomo.

Oltre a ciò l'Associazione col primo ottobre curerà la pubblicazione di un giornale quindicinale che costituirà una lettura piacevole, interessante, istruttiva pei soldati; e sarà l'organo ufficiale della Associazione stessa.

I numerosi soci hanno in questi giorni proceduto alle elezioni delle cariche sociali, alle quali sono risultati eletti: a presidente il tenente generale del Genio navale ing. comm. Giuseppe Valsecchi; a vice presidenti: i col. Giglio e Briganti; a consiglieri i signori: avv. Cannavina, comm. Tholosano, avv. Bosco, conte avv. Saletta, avv. Pastrone, cap. Ruga, cap. Mariotti, on. Domenico Oliva, cap. Castelli, ten. col. Luparini, prof. Alaleona, avv. Parisi, sig. Settele, cav. Recchia, barone Cerbara, dottor Bellusi, avv. Tommasi, dottor Mosconi, prof. Rossini, cav. avv. Colazza, cav. Fagnano, avv. cav. Jannitti, dottor Paolucci, avv. cav. Mosca, avv. G. Di Giacomo, avv. Francesco Semeraro, cap. Morozzo della Rocca, cav. Chiesa; a sindaci i signori rag. Natalizi, rag. Carlo Bognier, rag. Tarissi.

Una onorificenza a Nicolò De Luca

Con recente decreto e su proposta del Ministro delle Colonie, il nostro egregio corrispondente da Bengasi avv. Nicolò De Luca è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al valoroso collega le vive congratulazioni della famiglia de *La Tribuna*.

Banchetto in onore di un insigne marchegiano

Per iniziativa di un gruppo di soci della Società di M. S. fra i marchegiani residenti in Roma, si è organizzato un banchetto da offrirsi all'egregio cav. ing. Nestore Cinelli in segno di vivo compiacimento per la sua nomina a Direttore dell'Ufficio V del Comune di Roma.

I marchigiani, soci e non soci della M. S. che volessero aderire alla manifestazione di affetto e di stima al distinto corregionale, possono rivolgersi per chiarimenti alla Segreteria della Società in via Arco della Ciambella 19, tutte le sere.

Il banchetto avrà luogo sabato sera primo agosto alle ore nove precise nel locale campestre di Peppino e Felicetto sito in via S. Croce già Conteverde, n. 40.

Servizio del tram municipale N. 5.

Le adesioni si ricevono sino a venerdì 30 corrente.

Adunanza di consiglieri provinciali

Domani sera, si aduneranno i consiglieri provinciali di parte democratica, per prendere accordi sugli imminenti lavori del Consiglio provinciale.

La Società Generale Operaia Romana a favore delle Colonie marine

La « Società Generale Operaia Romana di Mutuo Soccorso », ha elargito la somma di L. 100 a favore delle Colonie estive marine.

Associazione fra i Romani

La presidenza dell'Associazione fra i Romani avverte i soci che la Sede sociale in Piazza di Spagna 35 p. p., è aperta tutte le sere dalle ore 6 alle ore 9 e vi si troverà sempre un consigliere una persona incaricata dalla presidenza per fornire chiarimenti e stampati.

L'esattore ha pure iniziato il giro di riscossione delle quote sociali.

E' stata spedita in questi giorni una circolare alla quale sono state allegate due schede per nuove adesioni. Si prega vivamente di volerle restituire riempite alla Sede dell'Associazione.

Per il regolamento notarile

Si è riunita la Giunta esecutiva del Comitato notarile per occuparsi della organizzazione del Congresso dei notari, deliberato nella precedente seduta, del regolamento per l'applicazione della nuova legge e di altri argomenti di interesse dell'ordine dei notari.

Per l'organizzazione del Congresso, da tenersi in Firenze, ha nominato una Commissione presieduta dal presidente del Consiglio notarile di quella città cav. u. Versari, che vi si metterà subito all'opera, secondo la direttive stabilita dalla Giunta.

Per il regolamento la Giunta ottenne udienza dal vice-direttore generale del Ministero di G. e G. comm. Alvaro, a cui espose il voto dei notari che esso sia redatto in conformità al parere del Consiglio di Stato, raccomandando inoltre vivamente la regolamentazione delle nuove attribuzioni, specie per gli atti di notorietà e gli incanti giudiziali, e l'introduzione di una disposizione transitoria che salvi la posizione di quei notari-segretari comunali che in forza delle nuove disposizioni legislative sulle incompatibilità, dovrebbero abbandonare una delle due cariche. Quest'ultimo punto fu specialmente illustrato per mettere in evidenza le gravi conseguenze della nuova legge e l'ingiusto danno che ne subirebbero i numerosi notari interessati, non solo, ma anche i Comuni, non previsti dal proponente stesso della disposizione come risulta dai lavori preparatori; e per dimostrare come ad essi si potrebbe ovviare in gran parte col regolamento mediante una disposizione transitoria, consentita dalla legge che nulla dice circa gli effetti della nuova incompatibilità per gli ufficiali in carica e che dà facoltà al potere esecutivo di fissare il termine di decorrenza per l'applicazione della legge stessa.

Al comm. Alvaro fu pure raccomandata la domanda di amnistia delle contravvenzioni incorse dai notari prima della instaurazione del nuovo regime. Il comm. Alvaro che accolse molto gentilmente la Giunta e dimostrò di interessarsi assai a quanto questa gli espose, lasciò sperare che il regolamento possa passare ai primi del prossimo agosto alla registrazione della Corte dei Conti.

Per la Cassa di Previdenza fu dato incarico al relatore dott. Angelo Moretti di concretare un progetto di pensioni con la assistenza già gentilmente promessa della direzione generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

NOTE VATICANE
Il Congresso di Lourdes e il protettorato d'Oriente

Abbiamo da Lourdes che è terminato il Congresso Eucaristico, che ha avuto uno svolgimento solenne e grandioso accompagnato da imponenti cerimonie religiose.

Il card. Granito di Belmonte, Legato pontificio, ha pronunciato il discorso di chiusura, inneggiando alla devozione eucaristica.

Nessun accenno alla politica si è avuto nelle varie manifestazioni del Congresso, se si toglie una frase del discorso di apertura pronunciato dal Legato pontificio, che fu commentata come un invito alla Francia di ritornare alle glorie del suo antico protettorato sui cattolici di Oriente.

Il card. Granito di Belmonte, accennando all'interessamento di Pio X per la Francia, ricordò che il Papa, ancor testè la chiamava « la nazione prescelta per portare il nome di Gesù Cristo in tutti i popoli della terra », allusione evidente al passato degli istituti religiosi francesi.

Ma tranne questa fugace rimembranza null'altro si è potuto notare di carattere che potesse riallacciarsi a intonazioni politiche ed il card. Granito di Belmonte ha mantenuto la sua missione, come aveva annunciato, nei più rigorosi limiti religiosi.

Nobile lettera del sindaco Colonna per il miglioramento del quartiere villini a Santa Saba

Dopo aver ricevuta la Commissione accompagnata dall'assessore Libotte per il miglioramento del quartiere villini S. Saba, il Sindaco Colonna ha voluto dare ancora una nobile prova del suo saldo ed entusiastico interessamento preso a vantaggio dei cittadini di quel ridente quartiere, indirizzando al presidente del Comitato signor Benedetto Trillini la seguente lettera:

« Ho esaminato col molto interesse il memoriale presentatomi dalla S. V. Ill.ma per il miglioramento dei pubblici servizi nel quartiere di S. Saba. Mi sono così reso conto che parecchie delle domande, che con esso si fanno, sono veramente opportune e tali da poter essere accolte col sollecitudine e per queste ho dato le necessarie severissime disposizioni agli uffici competenti.

Per le altre domande, che presentando una soluzione meno facile dovranno essere preventivamente ponderate e studiate, ho raccomandato pure agli uffici competenti che siano iniziati senza indugio gli studi ad esse relativi.

Infine, per rendermi conto personalmente dei più urgenti e sentiti bisogni che risente il quartiere di S. Saba in fatto di servizi pubblici, mi sarà molto grato di recarmi a visitare il quartiere stesso non appena le non lievi occupazioni del mio ufficio me lo consentiranno.

Il Sindaco: F.to P. Colonna.

Piccole truffe d'una gran dama

Negli uffici del Commissariato di P. S. dell'Esquilino, dinnanzi al delegato dott. Marchi, si trovaron di fronte ieri sera un corpulento vetturino ed una piccola signora che parlava con molto sussiego e si muoveva con grande dignità dentro l'abito alquanto frusto e fuori di moda.

Il grosso vetturino, senza complimenti, dava della ladra alla piccola signora: la quale non protestava, ma con gli *oh!* e con gli *uh*, reiterati dimostrava d'essere profondamente scandalizzata dei modi rozzi del suo accusatore.

— Sedici lire di tassametro! — gridava il vetturino. — S'è fatta scarrozzare tutto il giorno! E quando viene il momento di pagare tenta di *squagliarsi* dentro un portone... Ah! ma io l'ho acciuffata, l'ho fatta risalire in vettura e quando siamo stati qui, l'ho portata su di peso dinnanzi a lei, signor delegato! Sedici lire mi deve dare, capisce?

— Oh!

— Ma insomma, signora — interruppe il delegato — è vero o non è vero che lei deve dare 16 lire al vetturino? E se è vero, perchè non glie le dà?

— Sono una gentildonna — rispose la signora — e mi meraviglio che si prendano simili misure a mio carico!

— Nessuna misura è stata ancora presa, signora: si tratta di sapere se è vero o no che il vetturino deve aver 16 lire da lei: e, nel caso affermativo, se lei ha o no il denaro per pagarlo...

— Se ho il danaro?! Evidentemente lei non sa con chi a che fare! Io posseggo centinaia di migliaia di lire!...

— Mi rallegro. E allora paghi il vetturino.

— Chi ha detto di non volerlo pagare? Chiedo solo che mi si lasci andare a prendere il danaro.

— Non si disturbi: manderò io una guardia a prenderlo, il suo danaro. Dove lo tiene?

— Oh, questo poi non lo posso dire...

— E allora, cara signora, mi dispiace, ma sono costretto a mandarla in prigione!

La distinta signora non fiatò. Impallidì un poco: ma riprese subito tutto il suo sussiego per rispondere al delegato che preparava il biglietto di carcerazione:

— Sono la signora Antonietta Luigia Maria Bartoluzzi-Bonis, vedova Torman, di 30 anni, da Vittorio Veneto...

Il vetturino Luigi D'Ottavi: vide con soddisfazione la signora Antonietta Luigia eccetera andar via fra due guardie.

Il delegato dott. Marchi accertava più tardi che a carico della signora Antonietta Luigia eccetera esistevano negli uffici della questura due altre denunzie per truffa: una sporta dalla signora Giuditta Lazzari, abitante in piazza S. Croce n. 30, presso la quale la Bartoluzzi aveva alloggiato e mangiato per alcuni giorni senza pagare lo scotto; la seconda, sporta da certa Maria Vignati, di 42 anni, ricoverata nella casa di salute dell'Addolorata, e alla quale la Bartoluzzi aveva carpito una diecina di lire con un imbroglio volgare.

Per la fretta di scappare si rompe il muso

Una pattuglia di agenti del Commissariato di Campo Marzio passando stamane, all'alba, per via del Vantaggio, ha messo in fuga — senza volerlo — tre individui che stavan fermi, confabulando, dinnanzi ad un portone.

— Se scappano, ciò significa che questi signori non hanno la coscienza tranquilla! — Così si sono detto le guardie, spiccando la corsa dietro i fuggitivi.

Di questi, due sono scomparsi verso la passeggiata di Ripetta; il terzo ha infilato rapidamente il portone numero 10 ed ha tentato di chiudere l'uscio sul viso degli agenti: i quali però sono stati solleciti ad impedirglielo.

Allora l'individuo si è internato nell'androne buio e s'è slanciato a tentoni su per la scala. Se non che, inciampando, è caduto a faccia avanti ed ha battuta la bocca sull'orlo di uno scalino.

Quando le guardie lo hanno raggiunto, anch'esse procedendo a tentoni, lo han trovato a terra, tutto malconcio, col viso insanguinato.

Esse lo hanno accompagnato all'ospedale di San Giacomo dove è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

Egli è un certo Alfredo Proietti, fu Pietro, di anni 24, romano, abitante appunto nello stabile n. 10 di Via del Vantaggio.

Ucciso dal fratello per disgrazia

TIVOLI, 26.

Questa mattina alle 9.30 il ragazzo Petrini Ugo di 17 anni, mentre trovavasi col fratello Alberto, di 15 anni, nella camera subaffittata alla guardia forestale Angelo Tomassini, nell'osservare il moschetto della guardia medesima, fece involontariamente partire un colpo che investì in pieno petto il fratello; il quale cadde fulminato.

Subito accorsero le autorità, tra cui il delegato di P. S., il vice-pretore di Tivoli, il perito tecnico ing. Moroni, il dott. Missoni, il maresciallo dei carabinieri Garzilli e varie guardie municipali. Dopo la constatazione del delitto, il giovane Petrini Ugo venne condotto in caserma dove fu sottoposto ad un minuzioso interrogatorio. Dapprincipio egli negò di avere ucciso il fratello, dicendo che questi per disgrazia si era ucciso da sè; poi, stretto abilmente dalle domande del maresciallo, finì col confessare che prima aveva litigato col fratello, ma poi aveva fatto pace; più tardi, scherzando, egli prese il fucile dal quale partì il colpo fatale.

Sono state prese numerose fotografie della stanza e del punto dove il proiettile si è conficcato nel muro dopo avere attraversato il cervelletto della vittima.

Strana coincidenza: nello stesso palazzo una bambina di 8 anni, per la disattenzione della nonna, stava per morire avvelenata con la varecchina. Fortunatamente è stata condotta prontamente all'ospedale dove con energiche lavande dello stomaco è stata messa fuori pericolo.

Si addormenta sul davanzale e precipita in istrada

Stamane è stato trasportato con una vettura a Santo Spirito, un tale, straniero all'aspetto, che versava in condizioni piuttosto gravi: era tutto malconcio e insanguinato: i sanitari gli hanno riscontrate contusioni e ferite in varie parti del corpo e lo hanno trattenuto in osservazione, riservandosi ogni giudizio.

Il disgraziato era stato raccolto sulla strada, sotto le finestre dell'*Albergo di S. Pietro* in via del Mascherino n. 69.

Interrogato, il ferito ha detto in pessimo italiano: — Mi chiamo Alessandro Wornoff, fu Nicola; ho 35 anni; sono suddito russo; mi trovo di passaggio a Roma, alloggiato all'*Albergo di San Pietro*. Stanotte, sembrandomi soffocare dal caldo, mi sono levato dal letto e sono andato alla finestra, dove, vinto dal sonno, mi sono addormentato. Il davanzale era assai basso. Evidentemente nel sonno, ho perduto l'equilibrio e il peso stesso del corpo mi ha trascinato in fuori...

I concerti

IN PIAZZA COLONNA

Dalle 21 alle 22.30 la banda degli allievi carabinieri eseguirà:
Tschaikowski — Marcia Slava.
Thomas — *Mignon* — Ouverture.
Boito — *Mefistofele* — Divertimento.
Michaelis — Scherzo.
Strauss — *Sulle rive del Danubio* — Valtzer.

IN PIAZZA DELL'ESEDRA

Dalle 21 alle 22.30 suonerà il concerto Umberto I.

I Teatri

La serata di Azucena Dalla Porta al « Nazionale »

Al teatro *Nazionale*, che da domenica è l'unico teatro che rimarrà aperto in questi mesi estivi, avrà luogo la serata in onore di Azucena Dalla Porta con una amenissima commedia in un atto di Nino D'Aspe, *Una bottiglia di champagne* e con *La passerelle*.

Molto pubblico accorrerà certamente a festeggiare la simpatica e vivace attrice.

Spettacoli del 26 Luglio

ARGENTINA — Compagnia drammatica del comm. Zacconi — Ore 17: *Il cardinale Lambertini*.

CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Dalla Porta-Capodaglio — Ore 17,30 e 21: *Guerra in tempo di pace*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi, dalle 16 alle 24, spettacolo continuato col seguente programma: *Coralie & C.* Grande successo d'ilarità.

REALE — *In mezzo a bestie feroci*, dramma.
EDISON — *Gli artigli che uccidono*, dramma.
ALHAMBRA — Spettacolo attraente.

CRONACHE DI LETTERATURA

"Pastoso", "Arlecchino", "La nemica dei sogni"

Quattro anni fa, nelle forme d'uso, e senza che le sue preoccupazioni si internassero mai davvero nello stile, Carola Prosperi, ne *La paura d'amare*, dette quel che poteva dirsi un romanzo discreto di vita contemporanea, cioè un pezzo assai cattivante di realtà anedottica, dentro la quale serpeggiava violento un senso di sessualità acida, oggi caratteristico di molte scrittrici. Le cose peggiorano con *La nemica dei sogni*. (Treves).

Quivi compare un quarantenne Giorgio, come il gallo nel pollaio, sempre alerte; che dopo avventure innumerevoli con crestaje, contadine de' propri campi, mondane, ha sposato una rustica ereditiera. Ammalatasi presto, essa gli resta un'ombra con un tumore nella pancia, lì a sedere, in mano la corona del rosario, sur un angolo del canapè. Giorgio si fa dunque una amante di Teresa Ferro, volontaria, imperiosa; ma che bisogna bene o male aspetti la moglie legittima crepi: allora si sposeranno. Per disgrazia, Teresa ha una sorella: Adelina, che torna d'educandato così graziosa che Giorgio non sarebbe più Giorgio se non ardesse subito anche di lei. In che cosa questo amore differisca dagli altri amori giorgiani, è detto, ma non dimostrato. Sta il fatto che Giorgio annette ad Adelina una importanza eccezionale; si stanca di punto in bianco di Teresa; conduce insomma le cose in modo che le due sorelle vengono a una terribile spiegazione.

Adelina confessa d'essere amata da Giorgio e innamorata. Teresa, spiecciativa, le dice: « T'avverto che sono io da sei anni l'amante di Giorgio; e che aspettiamo muoia sua moglie ». Questo, agli effetti particolari di Adelina. Per scaponire poi Giorgio, sposa in due balletti la ragazza a uno che se la porta a Londra.

Ora muore la moglie di Giorgio; quando cioè Adelina è fuor di tiro fra le nebbie del nord, quando Teresa, per Giorgio, è un puro e semplice inconveniente. Martire, inopportuna come tutti i martiri, la moglie non ignorando il giropesca del marito, ha voluto, sul letto di morte, che Giorgio le giurasse d'andare a regolare la situazione con Teresa. Giorgio va infatti, di ritorno dal funerale, ma Teresa gli fa confessare di esser venuto solo per obbedienza, per senso di dovere, e lo mette alla porta. A Giorgio non resta che fare le valigie e migrare a un destino che non è detto. Ma forse, prima o poi, sarà passato anche da Londra.

La figura d'Adelina è un lieve acquarello; e ci sono altre vignette fugaci. Ma chi conta è Teresa; e finchè, nelle parti prime del libro, Teresa domina, il libro regge. A un dato momento la Prosperi piglia a noia Teresa; comincia a odiarla, e come donna e come artista. Perchè? Per redimere il quarantenne Adone in un amore verginale. E' piuttosto buffa vedere questo Moloc di serve, che vuol tutte le donne lui, da ultimo, rammollendo, fare l'etereo con Adelina. La Prosperi invece di trattarlo da mascalzone e simili, lo piglia sul serio; e per giustificarlo, anche nell'ordine terreno, mette le rughe a Teresa e la fa inviperire a un tratto. Ma tutte le nostre simpatie restano per Teresa, invece: per questa Medea tradita anche dal poeta: restano per lei umanamente perchè il vecchiotto ormai fa schifo con la sua lacrimosità petulca di minotauro in cerca di coscetti teneri, e per lei esteticamente perchè il solo punto vivo del romanzo sta nell'erotica ambiziosità di Teresa, e fuor di lì tutto o quasi è convenzionale. Alcune scene da ultimo (Teresa e Adelina; Giorgio e Teresa; etc.) giungono a un grottesco difficilmente superabile. La lingua, lo stile si sfanno sempre più in una facilità acquea che si presentiva, qua e là, anche nel primo romanzo.

Eppure, la Prosperi potrebbe.

Molti ricordano del « *Lemmonio Boreo* » di Ardengo Soffici, stampato or sono due anni, almeno un mito: il mito dell'uomo col randello: sorta di fante di picche, che, giusta il sogno del giovine Lemmonio, doveva mettersi in giro per l'Italia, pestando costole e capi, a destra e a sinistra, per gastigare certi malestri, tipici nei cosiddetti ambienti d'alta coltura, di arte e vai dicendo.

Per conto mio, ho il rimorso d'aver criticato con qualche vivacità questo mito, che mi pareva troppo *manuale*, semplicista. Qui faccio ammenda; e confesso che se ormai mi succede d'aprir l'animo a qualche speranza, non veggo bene se non in quel batacchio di Lemmonio anch'io.

« Comincia col battaglio a scaricare » come disse il Pulci, in uno fra i più *grandi* versi di qualunque letteratura. L'essenziale sarà dunque che picchi sodo; e che Dio gli benedica le mani. Ciò detto, passiamo ad altro; passiamo appunto all'odierno libro del Soffici: « *Arlecchino* » (ed. « Lacerba », Firenze).

Se lo stesso Soffici non avesse contribuito a diffondere, in Italia, alcuni presupposti estetici importanti, l'« *Arlecchino* » avrebbe un'aria di assai maggiore novità. Il Soffici ha preso da anni posizione per un'idea d'arte rappresentata da alcuni fra i più grandi maestri moderni, e negante l'illustrativo, il novellistico, in pittura, scoltura, poesia; per una liricità integrale, fuor di tutti i simboli e le translazioni; contro tutte le parrucchierate. La giustissima rivendicazione che egli fece di Medardo Rosso (oggi arrivato al riconoscimento *ufficiale*) questo significò essenzialmente; e lo stesso dimostra la sua passione, che ne ha accese altre, pel Rimbaud, anche se fastidita da laterali insistenze su punti nel Rimbaud non tanto essenziali. Non si potranno approvare mai sufficientemente certe orientazioni del gusto: e se pochi artisti, in confronto a quelli che hanno un monumento di cacio pecorino sui Pincetti della fama pedante, resistono alla stregua dei nuovi criteri, tanto peggio per la letteratura, e tanto meglio per la poesia.

Ora il volume « *Arlecchino* », per verità raccolto di scritti di qualche anno fa, può apparire, rispetto a certe nuove esigenze, qua e là, un poco ritardante, e di una grazia precisa direi provinciale e disarmata, sebbene capitoli come: « *Primavera* », « *Elettra* », « *Idillio* », sieno tali da fare onore a chiunque. Nel libro, il Soffici si direbbe rimasto nella posizione dei fiorentini macchiaioli, e dei minori impressionisti francesi; mentre con le idee e con tentativi nuovi si trova già assai lontano. La fantasia si compiace ancora negli aspetti modesti della macchietta, della nota di viaggio: si attiene fino esageratamente alla succession vissuta. In ogni rigo son tracce di una inquietudine lirica e di un'esperienza visiva autentiche, pure troppo caute, non costantemente novatrici. Alcune volte, le notazioni di paese rattrappiscono in schemi di colore, buoni per un pittore che porta ancora l'impressione viva nella rètina, e si serve di quelle solo per precisare il ricordo: inefficaci a creare una visione poetica per sè sole.

Ma posti questi limiti, bisogna dire che per il senso della natura e della vita rustica, per il massiccio materiale della lingua, il Soffici, con una personale maniera fredda e disincantata, ci riporta verso il Fucini eccellente, e fa ripensare magari al Carducci bozzettista. Frequenti attitudini d'esibizionismo, a mo' di toscano giovinastro che se ne viene col lobbia sulle ventitrè, dondolando un po' le spalle, il mezzosigaro ciondoloni, e un'aria di Eterno Padre frastornato, sbattono sulla lindura dei quadretti l'ombra romantica d'uno spettro guascone; e non dispiacciono, dopo tutto. Dico che si accetta la fumisteria perchè non menoma una radicale lealtà estetica nello scrittore; nel fatto occupato, fra tanti pompieri, a stringere, smagrire, anche quando non sembra; e andare succinto e lesto.

In questo particolare rispetto il libro segna sopra « *Lemmonio* » un progresso grande. C'erano ancora, in « *Lemmonio* », le preoccupazioni della romanzeria, sia pure redenta nel mito di quel benedetto col mazzapicchio. Qui si comincia a lavorare per scorci e sfaccettature; poche righe costruiscono un prospetto avventuroso; si va per intersezioni di suggestioni, fratture e rimbalzi.

Certo, le figure traverso le quali vien fatti di rendere aspetti del Soffici, mostrano come egli ancora interpreti il mondo, più di quel che lo rifonda in sigle originarie: quei verdi della cara Toscana, quelle case e pagliai lungo le cipressete, i manzi bianchi che annusano l'aria gemmante.... Tutte queste cose col loro quasi eccesso oggettivo, e di contro la tristezza dell'uomo, ridotto, a volte, a non ritrovare che nelle apparenze di quelle la propria entità, dovranno compenetrarsi, rinascere più intimamente. La natura perderà quel che ha ancora di fermo, arcaicizzante; la malinconia si snoderà, e si legittimerà, maschiamente, non irrigidendosi più soltanto negli interrogativi nudi e crudi, nei quali oggi il Soffici cristallizza un po' monotono le preoccupazioni sentimentali che resistono al cullamento tepido nella natura.

Nemmeno A. B. Baldini ci è nuovo, chè di lui leggemmo, ora è poco, alcuni « *Fatti personali* »: esercizi di un uomo talentuoso e sbadato, che inciampa nella propria esperienza, e rialzandosi riequilibra il cappello con gesti di stile, e si assicura nella propria disinvoltura filando certi vocalizzati.

Per l'odierno « *Pastoso* » (Nalato, Roma), forse il Baldini s'è ricordato dello Sterne, o di quel memorabile resoconto del Foscolo d'una seduta accademica, o magari di « *Pierrot fumiste* » del Laforgue; ma facendo poi, la Dio grazia, anche il comodo proprio. E ci sforza, per un aspetto, a modificare un po' certe nostre riserve a proposito dei « *Fatti* », per altro aspetto a convalidarle.

Dire chi è il Maestro Pastoso, sarebbe cosa faticosetta. Siamo nell'arabesco; e per smatassare gli arabeschi ci vuol tempo e occhiali. Accennerò, alla grossolana, che le vicende di Maestro Pastoso si dànno in un emisfero letterario che, più o meno, potrebbe anche essere il nostro. C'è, per esempio, uno che brandisce un grosso pennello, affrescando storiografie su per le pareti; c'è un mezzo scemo (o chi sarà mai?) che lavora di cesoje sui contorni di certi giapponesi geroglifici, in fondo a una tana buia; vien poi un misterioso intabarrato, il cappello sugli occhi; e venti altri. Allegorie poco sentite e poco chiare: non so; certo, staccate pitture, vivaci. Ed ecco, dunque, dove correggo le riserve, e dove confermo.

La nota di pigrizia dolciastra diffusa nei « *Fatti* », è mutata qui in una crudeltà che vuol parere allegra, in una quasi malignità, frizzantina ma non vivificante. Intendo, che ironie e caricature, non ritrovandosi sur un fondo organico per cui tutto prospetticamente risalti, restano, come nei « *Fatti* », pure e semplici infedeltà all'esperienza; in ogni modo, deformità o punti morti, rispetto a un significato lirico totale. Insomma perdura una irresponsabilità sentimentale e intellettuale; mentre si purifica, progredisce e di progresso straordinariamente celere, la grazia istintiva dello scrittore.

La forza del Baldini, in sè assai complessa, non vale poco per il fatto di rimanere, oggi come oggi, implicita in rappresentazioni che bisogna decifrare nel significato ermetico, bisogna contentarsi di veder sussistere solo d'una esteriore coerenza. Sembra uomo, il Baldini, che, per ora, si comprometta tutto in punta d'un suo stecchino da denti; ma zuppando questo steccolo in una boccetta d'inchiostro di China, ne va tracciando pei fogli capricciosità ammirabili. E mi piace la sua voglia, sia pur soltanto in funzione di quella irresponsabilità, a tentare la musica in cento chiavi, con riprese continue e sbalzi di tono. Mi piace la flessuosità del polso a seguir contorni riccioluti; come di schermitore che, solo soletto in sala d'armi, ricama l'aria e vi arabesca il monogramma della fidanzata in attesa di avere una questione e battersi davvero.

E già forse l'artista è vicino a mutarsi, compiersi, se mentre se ne sta qui improvvisando sul violino dell'intima ironia, che così spesso delude lo stesso sonatore, lo sento tante volte salire a quelli ultimi, ultimi accordi vetrini che paiono il tintinno d'un bicchiere di brindisi affettuoso: brindisi d'addio alla propria disoccupazione stanca di sè; propinazione, che vuole parer distratta alla propria libertà.

EMILIO CECCHI.

I ragazzi esploratori ai Campi d'Annibale

Riceviamo da Rocca di Papa, 25:

Ai campi di Annibale i Giovani Esploratori continuano con profitto le esercitazioni e le istruzioni, malgrado l'avvicendarsi delle incostanze atmosferiche.

Le numerose tende allineate, danno l'impressione di un vero e proprio accampamento, dove infaticabili attendono a preparare il rancio giovinetti volonterosi, che forse non si sono mai avvicinati alla paterna cucina, ed ora lucidano le enormi marmitte con ammirevole costanza. L'aria pura, le marcie mattutine, l'esuberante giovinezza fanno viepiù gustare ai piccoli pionieri il vitto, che è sano.

Domani visiteranno l'accampamento gli ufficiali della Croce Rossa: alla simpatica cittadina dà nuovo brio la presenza dei giovani esploratori. Dall'ottimo risultato di questa seconda prova, va data lode incondizionata al capitano nobile Arturo Petrucci, comandante del Corpo, il quale si moltiplica, trovando modo di provvedere a tutto ed a tutti adattando e temperando opportunamente le esperienze acquisite nell'esercito e riscuotendo le generali simpatie.

La cattura di un'aquila reale presso Imola

IMOLA, 25.

Ieri a pochi chilometri dalla città all'altezza del Molino del Linaro in un calanco nella valleta del Santerno un colono con due colpi di fucile ha ferito una grossa aquila reale che poi è riuscito a catturare.

E' uno splendido esemplare che misura metri 2 e 20 cent.: dalle sfumature della coda e dalla piume dei tarsi si può ritenere trattarsi di un'aquila adulta forse qui venuta per essersi disorientata in seguito ai temporali scatenatisi in questi giorni nelle Alpi.

L'animale ad onta delle gravi ferite riportate si presenta in buone condizioni di salute e si spera di poterlo salvare.

L'aquila è stata visitata da una gran folla di curiosi poichè è assai raro il caso che questi rapaci si trovino nelle nostre regioni.

Una scena ideale per la musica verdiana

L'"Aida" allo Stadio di Roma

PIETRO MASCAGNI

I giornali romani, nella scorsa estate, avevano riportato con insolita larghezza i resoconti apologetici della esecuzione dell'*Aida* all'Arena di Verona e questo aveva destato nella città nostra, così desiderosa di spettacoli lirici, un senso malcelato di invidia. Era proprio impossibile seguire l'esempio di Verona e dare ai quiriti la gioia di veder Radames trionfante .. all'aria aperta? Alla domanda che tutti avevano sulle labbra non fu data una immediata risposta. Però, nel giro di dodici mesi l'idea di inscenare allo Stadio l'opera egizio-italica, sorta timidamente, è venuta affermandosi, sino a che, si è tradotta in atto mercè l'opera di alcune esperte e coraggiose persone che hanno affrontato a cuore leggiero il grave rischio finanziario che va naturalmente congiunto ad una impresa del genere. Così, iersera abbiamo potuto ascoltare le implorazioni di Aida sotto il cielo romano palpitante di stelle e vedere i sacerdoti di Ramphis celebrare riti orientali a due passi dal sacro fiume Tebro. Lo spettacolo, insolito e pittoresco al massimo grado, ci ha pienamente soddisfatti e, in qualche momento, sinceramente entusiasmati.

Lo Stadio, non gremito, ma pure folto di popolo, offriva di per sè un colpo d'occhio assai bello. Gli spettatori si contavano a migliaia ed appartenevano a ogni categoria sociale. Data la grande varietà dei prezzi — oscillanti, tra le venti lire e i venti soldi — tanto il plutocrate che l'artigiano avevano potuto trovare posto nella gigantesca arena e lì, a pochi passi di distanza l'uno dall'altro, godevano con pari intensità udendo per la centesima volta melodie sempre stupendamente giovani del capolavoro verdiano.

Poche opere sanno esercitare sulla massa un potere d'attrazione così prepotente come l'*Aida*: figurarsi poi l'attesa febbrile del pubblico di ieri che doveva vedere la creatura prediletta agitarsi tra colonne di proporzioni insolite, su di un palcoscenico di mille e seicento metri quadrati, sotto la cappa del cielo notturno e al cenno di un direttore come Pietro Mascagni...

L'attesa era veramente eccezionale: il trionfo fu eccezionalmente clamoroso. Gli ascoltatori, sedotti dall'arte compiuta degli interpreti, avvinti dal gesto genialmente dominatore del Mascagni proruppero più e più volte in acclamazioni solenni, dimostrando contentezza insolita e fervore ammirativo sincerissimo.

Senza dubbio, dal lato puramente musicale, ci sarebbe da fare qualche riserva: tutto l'ardore e tutta la sapienza del Mascagni non hanno potuto impedire che, nella lotta senza agguati all'aria libera, i flauti e i violini sospirosi subissero qualche brutale ingiuria dagli oricalchi i cui squilli erano rafforzati da un'eco imprevista. Ma di ciò conviene non tener conto soverchio: uno spettacolo come quello del quale andiamo discorrendo, vale più che per i dettagli, per l'insieme e, sia detto con ferma voce, l'effetto complessivo può dirsi magnificamente raggiunto. Le scene culminanti della « consacrazione » del « trionfo » e del « giudizio » sono risultate imponenti per la saggia disposizione delle masse e il numero delle comparse e dei coristi. Lo scenario, con le dodici superbe colonne istoriate, le sfingi, le piramidi, i palmizi, il simulacro aureo dell'*immenso Ftà* ed altri copiosi accessori di stile indiscutibilmente egizio, ha ottenuto un particolare successo presso il pubblico sovrano. Le luci sono state profuse con una ricchezza encomiabile e il corpo di ballo, a dispetto delle accidentalità pericolose del palcoscenico improvvisato, ha sgambettato a perfezione. Sotto l'aspetto coreografico, l'*Aida* di iersera è quanto di meglio si possa sperare, in suolo italiano...

Parliamo ora dell'esecuzione vocale, anch'essa lodatissima. Voi conoscete la signora Juanita Capella. Sapete quali risorse di cantante e di attrice ella possegga: siete certamente d'accordo con noi nel proclamarla una interprete gloriosa delle opere verdiane in genere e dell'*Aida* in ispecie. Or bene, senza perder tempo nel voler enumerare le non numerabili qualità di questa artista lirica così giustamente celebrata, diremo che iersera ella ci ha disvelato tutte le malìe della sua voce sicura, ampia ed estesa, educata ad ogni finezza più rara. Nell'aria *Numi pietà* e nella appassionata romanza del terzo atto Juanita Capella è stata degna di quell'ovazione grandiosa e interminabile che il pubblico le ha rivolto.

La parte della leggiadra *Amneris* era affidata alla signorina Gabriella Besanzoni, una conoscenza assai cara del pubblico nostro. Questa cantatrice, giovane molto ma già esperta e indubbiamente valorosa, si è affermata di nuovo con grande onore. Ha cantato tra gli applausi la palpitante scena del quarto atto e nel famoso duetto con *Aida* è stata interrotta da acclamazioni fragorose, altamente significative. La sua voce carezzevole, ben timbrata e perfetta di intonazione è stata da tutti ammirata a giusto segno.

Terzo nell'elenco non breve dei vittoriosi di iersera viene il tenore Umberto Chiodo, artista dotato di mezzi vocali tutt'altro che comuni, per non dire assolutamente straordinari. Egli ha impersonato con giusto vigore la figura del popolare eroe verdiano e nell'aria *Celeste Aida* non meno che nel blando cantabile dell'ultima scena ha dato splendida dimostrazione delle sue virtù canore, conquistando senza fatica sensibile il generale favore. Noteremo poi lo scroscio d'applausi col quale venne sottolineata la frase « Sacerdote, io resto a te » nella quale l'artista fece sfoggio di un acuto possente ed elettrizzante, quale appunto il pubblico richiedeva da lui... Al pari del tenore Chiodo, il baritono Bione era sconosciuto alla città nostra. Ora la conoscenza è stata fatta, nel modo più festoso. Il Bione ha ottenuto un successo personale dei più lusinghieri e dei più meritati. Egli è un vero artista e sa trarre dalla parte del negro e furibondo Amonasro effetti nuovi e suggestivi.

Ottimo, sotto ogni aspetto, il basso Argentini (*Ramphis*) e lo Spada (*Il Re*). Quanto ai cori, ben affiatati e intonatissimi, ci conviene rivolgere una particolare lode al maestro Attico Bernabini, che li ha istruiti in pochi giorni, dando prova non lieve del proprio talento di musicista.

Riguardo a Pietro Mascagni, concertatore egregio del sontuoso spettacolo e direttore abilissimo dell'ampio stuolo orchestrale, il nostro encomio deve essere cordiale e solenne. L'artista illustre, che non suole concedere a sè stesso riposo alcuno, neanche dopo un periodo di lotta acerba come quello che si è determinato mentre *Parisina* muoveva i primi passi, il popolarissimo maestro per il quale Roma ha un affetto tenace, ieri

JUANITA CAPELLA

è apparso ancora una volta come l'*enfant gâté* della folla. L'interpretazione da lui data alla partitura verdiana ha riscosso un giudizio entusiastico per la maschia passionalità, l'emozione profonda e specialmente per l'equilibrio miracolosamente raggiunto tra le masse vocali e quelle strumentali. Dopo la scena finale del secondo atto, nella quale l'arte di concertatore e di animatore propria del Mascagni apparve fulgidissima, il successo divampò addirittura. Il maestro dovette presentarsi molte volte sul palcoscenico, fra gli interpreti insigni, per ricevere l'omaggio affettuoso di migliaia e migliaia di ammiratori.

Dunque, a conti fatti, uno spettacolo di primo ordine per pregio artistico e pieno di irresistibili attrattive per la felice singolarità dell'allestimento scenico e la doviziosa coreografia. Vadano in folla, i romani amanti degli spettacoli fastosi a queste rappresentazioni che forse resteranno uniche nel loro genere. Vedranno un Radames circondato, nell'ora del trionfo, da uno stuolo multicolore e ossequente di circa cinquecento guerrieri, popolani e sacerdoti. Vedranno un candido *bue Api* di forme armoniose e amabilmente adorno di fiocchi rossi e ammireranno una larga rappresentanza della razza equina... Sicuro: alla fine del secondo atto, sul palcoscenico, ci sono non meno di quindici destrieri abbastanza focosi che scalpitano e minacciano di far eccidio delle povere ballerine. Che anzi, secondo i progetti dell'Impresa, la festa egizia doveva essere nobilitata dall'intervento di un elefante autentico; ma poi si è temuto che il magno pachiderma potesse infuriarsi al suono delle trombe e precipitarsi dal palcoscenico in orchestra per chiedere pro-

GABRIELLA BESANZONI

tezione a Pietro Mascagni... Così l'elefante è stato soppresso. Peccato! Sarà per un'altra volta, quando gli elefanti del nostro giardino zoologico avranno ricevuto, a spese del Comune, un po' d'educazione musicale...

ALBERTO GASCO.

Cronaca della serata

Si calcola che nello Stadio fossero convenute circa quindicimila persone. Naturalmente, da una moltitudine così grande e varia non si poteva pretendere una tranquillità olimpica. Di fatto, ci sono stati alcuni piccoli tafferugli e molti aspri diverbi per questioni di posti. Purtroppo, la divisione dei posti nella platea non è stata rispettata — il senso della legalità è tuttora alquanto vago, nel popolo nostro — e così le poltrone sono state prese d'assalto da molti che avevano acquistato soltanto il biglietto di « posto distinto ». Figurarsi le proteste! Per buona ventura, non appena il Mascagni è salito allo scanno direttoriale gli animi si sono calmati. E lo spettacolo ha proceduto senza ulteriori inciampi, tra un crescendo di entusiasmo. Del resto, ad impedire il rinnovarsi dell'inconveniente, l'impresa ha stabilito di collocare dei reticolati tra i vari gruppi di posti: il provvedimento è opportuno e lodevole, per quanto un po' tardivo...

Il servizio dei trams e delle vetture automobili ha proceduto a dovere. Il problema del ritorno nell'Urbe dopo lo spettacolo è apparso risoluto in modo encomiabile e la conquista dei veicoli non ha dato luogo ad alcuna di quelle tradizionali lotte corpo a corpo che sono la preoccupazione di quanti intervengono alle feste dello Stadio.

Viceversa, sono state assai vive le lagnanze del pubblico per la durata eccessiva degli intermezzi fra gli atti. A questo proposito, bisogna augurarsi che l'impresa si decida o a raddoppiare il numero dei macchinisti o a semplificare il giuoco degli scenari: è impossibile pretendere che migliaia di spettatori debbano attendere impassibili per *un'ora intera* il cambiamento di scena tra il terzo e il quarto atto e restare sino alle due del mattino per assicurarsi della morte di Aida e Radames nell'orribile tomba... Anche tenuto conto delle penose difficoltà nelle quali si trovano i macchinisti che debbono rimuovere colonne e archi altissimi, noi pensiamo che il problema possa essere risolto secondo le giuste esigenze del pubblico. Tolto l'inconveniente della confusione dei posti e quello, più grave, della lunghezza esorbitante degli intermezzi, lo spettacolo, già tanto bello, potrà dirsi meravigliosamente riuscito e, come tale, avrà diritto ad un successo non solo entusiastico, ma anche durevole.

L'Esposizione nazionale di Berna

Il saluto alla stampa italiana

BERNA, 26.

Un certo numero di giornalisti italiani sono giunti a Berna per visitare l'Esposizione nazionale, ove il direttore generale dell'Esposizione, dottor Locher, ha offerto un *lunch*.

Ieri sera, durante un ricevimento offerto dai giornalisti svizzeri, il presidente della Associazione della Stampa svizzera, dott. Buehler, ha salutato i giornalisti italiani, a nome dei quali hanno risposto il cav. Sacconi e l'avv. Cottini.

Il Granduca Oleg di Russia

Ieri sera è arrivato a Roma da Bari il Granduca Oleg Costantinovich di Russia. Il Granduca ha preso alloggio al « Grand Hôtel Continental ».

Giornale dei giornali

Una città italiana in Cina

Il capitano Leonardo Bosco che dopo aver visitato una prima volta la nostra « concessione » cinese di Tientsin, l'ha riveduta recentemente a distanza di un paio d'anni, descrive in uno degli ultimi numeri della *Rivista di Roma* il progresso e il miglioramento che vi ha riscontrati. — Dove prima — egli ricorda — s'accavallavano, a gruppi disordinati, miserabili casupole e botteghe cinesi dai muri di fango e dal tetto di paglia, dove sterpi e detriti erano appena solcati da sentieri, è sorta una cittadina, una graziosa cittadina italiana. Leggiadre villette, contornate da minuscoli e ridenti giardini, s'allineano, in gara civettuola, lungo i nuovi viali della Concessione, diritti, ampi, ben battuti, e intitolati ai nomi più cari d'Italia. — E tutto ciò per merito di chi prepose all'amministrazione consolare della Concessione seppe attuare un organico piano di riforme, e per merito anche dei non molti ma volenterosissimi italiani che vi risiedono. — Ma l'opera dei connazionali, per l'esiguità del loro numero e dei mezzi, non poteva peraltro bastare a tutto, talchè fu giudicato conveniente integrarla con l'ammettere all'acquisto dei lotti di terreno meno ricercati anche persone estranee alla nostra nazionalità. E poichè talune fra le più cospicue personalità del mondo cinese avevano trovato nella nostra Concessione larga ospitalità durante gli ultimi moti rivoluzionari, fu una ressa di dignitari della nuova Repubblica per ottenere di potersi stabilire sul nostro territorio. I nipoti di Ly-Hun-Chang, il segretario particolare di Yuan-Shi-Kai, il segretario generale del Ministero degli esteri, e altri, hanno fabbricato nel nostro *settlement* ricche abitazioni. Alcuni famigliari dell'attuale Presidente della Repubblica cinese vi hanno eletto dimora stabile.

Oggi si mangia meglio di una volta...

Nel dare notizia di un recente studio del Claude che si potrebbe intitolare « storia comparata della gastronomia », la *Rassegna Nazionale* riferisce che i nostri cuochi dispongono abbondantemente di olio, burro fresco, droghe, zucchero, ... e di molte altre cose, di cui difettavano i cuochi di una volta, quando il sale istesso costava 3 franchi al chilo. Così lo zucchero non raffinato (s'ignorava affatto il modo di raffinarlo) costava dopo la colonizzazione delle Antille cioè nel 1600, 10 franchi al chilo! Le droghe pure erano carissime: lo zafferano, tanto caro ai milanesi per il loro risotto, fu pagato 200 franchi al chilo! Quanto all'olio s'ignorò per molti secoli il modo di coltivare regolarmente l'ulivo e soprattutto di estrarne l'olio raffinato, che serve oggi a condire la nostra insalata. Inoltre i nostri padri non sapevano nemmeno, che cosa fosse il pane bianco; il pane ch'essi mangiavano era di avena e di orzo. La farina pura di frumento, che compone oggi il nostro pane, è una conquista dell'industria e non serviva altre volte a far di pane, ma delle minestre. Il burro, il buon burro è pure una derrata moderna. Il *bon vieux temps* non conosceva che il burro rancido e il burro salato. Fu la Danimarca ad insegnare ai bretoni ed ai normanni la tecnica della confezione del burro attuale e a generalizzarne l'uso. Lo stesso può dirsi per la carne; fu solo alla fine del 18.o secolo ch s'incominciò a selezionare gli animali da macello in modo da ottenere dei buoi, montoni, maiali, che dessero il massimo di carne grassa e il minimo di ossa. Per il pesce poi, prima delle ferrovie, si stava ancor peggio. Figurarsi che il gran Condè dal pesce pescato nel lago d'Enghien ricavava un reddito di più di centomila franchi!... E che pesce era?... Anguille, carpioni e altre specie di pesce, era disprezzato anche dal volgo. Se guardiamo alle frutta ed ai vini troviamo dei pari un enorme cambiamento a nostro vantaggio. Gli asparagi, i meloni ed i fagiuoli sono appena acclimatizzati da 4 secoli e da un secolo al massimo portati alla grossezza ed alla perfezione a cui sono giunti ora. Il cavolfiore ha tre secoli e la barbabietola e il pomodoro in Francia prosperano appena da due secoli.

Il so[illegible] inglese [illegible] napoleonica

Pubblicando in *Historia* un sunto delle *Memorie di un semplice soldato*, P. Ginisty ci rivela alcuni tratti assai caratteristici della vita del soldato inglese al tempo delle guerre napoleoniche. James Cochran, che è l'autore di queste memorie, era infatti un semplice soldato dell'8.o fucilieri, quando il suo reggimento fu destinato nel 1809 a partire per il Portogallo. Secondo le disposizioni ministeriali, solo sei uomini per battaglione potevano portare con sè le loro mogli. Siccome molti erano gli ammogliati, così si tirò a sorte il nome delle fortunate. Con gran giubilo di Cochran, sua moglie Dolly, fu tra le sorteggiate e con essa una *virago*, che il soldato suo consorte avrebbe ben volentieri lasciato a casa. Appena sbarcato in Portogallo, il nostro Cochran si trovò in pieno campo di battaglia. Mandato poi col suo reggimento a prender parte all'assedio di Badajoz, racconta di aver visto due francesi, che dall'alto delle mura si disputavano l'onore di puntare un pezzo contro gli assedianti. Mentre si accaloravano nella disputa fino al punto di tirare le spade l'uno contro l'altro, un colpo di cannone inglese li uccise entrambi: « Ecco, scrive filosoficamente Cochran, come la bomba scoppiando tra loro li fece tacere per sempre! » Caduta Badajoz nelle mani degl'inglesi Cochran fu mandato al Campo Mayor, ove assistette alla fucilazione di un francese che fatto prigioniero aveva chiesto di esser arruolato nei cacciatori inglesi, con il secondo fine di poter raggiungere poi il campo francese. Sorpreso, mentre stava per effettuare il suo disegno, fu condannato a morte. Prima però di fucilarlo, l'intendenza inglese gli rimise fino all'ultimo soldo la sua paga, esigendo la ricevuta. Il Cochran rammenta, che il francese distribuì tale somma tra i prigionieri tenendo per sè i pochi soldi necessari per comperare della polvere per far lustrare i bottoni della sua tunica. E ciò per *mourir proprement*. Ma l'episodio più commovente narrato nelle memorie del nostro soldato è quello che gli occorse sulla via da Salamanca alla Biscaglia. La sua Dolly, che l'aveva sempre seguito, indebolita e spossata dalle continue marce caddo un giorno priva di forze sull'orlo della strada. Uno squadrone di ussari francesi inseguiva gli inglesi. Cochar disperato se la prese sulle spalle e corse col suo fardello fino ad una delle vetture di ambulanza, ove sperava di poterla deporre. Ma la vettura era già piena e il conduttore per evitare che fosse sovraccarica, spronò i cavalli senza lasciarsi commuovere dalle preghiere del povero soldato. Frattanto i francesi si avvicinavano; che fare? Se restava là, non ostante l'ordine che gli era stato dato di seguire la sua compagnia, sarebbe considerato come disertore... D'altra parte, Dolly sfinita dal dolore e dallo spavento lo supplicava di non abbandonarla... Se veniva fatto prigioniero, non avrebbe potuto esserle di nessun aiuto e sarebbe stato separato da lei... Pur troppo non gli restava che ubbidire al suo stretto dovere di soldato. Depose quindi dolcemente la povera Dolly su un rialzo della strada, appoggiando la sua testa ad un cespuglio, l'abbracciò teneramente e se ne fuggì a passo di corsa. « Non ho riveduto mai la mia Dolly nè ho mai potuto sapere ciò che era successo di lei. Chi però potrebbe rimproverarmi, come soldato, la condotta che ho tenuto? Ma il ricordo di quella separazione straziante riempirà di amarezza tutta la mia vita ». Nel 1814 il reggimento di Cochran ritornò in Inghilterra; una donna sola ancor accompagnava il battaglione; era precisamente la *virago* così poco gradita al suo consorte.

NOI E GLI ALTRI.

Tra un'udienza e l'altra del processo Caillaux

Istantanee

PARIGI, 26.

Oggi il Palazzo di Giustizia è immerso nel silenzio. L'immensa Sala dei Passi Perduti, le interminabili gallerie, l'Ufficio Postale e Telegrafico, le aule, gli uffici, tutto, tutto è deserto. Per ventiquattr'ore non si vedono guardie repubblicane, agenti di polizia e « gardiens de la paix » sbarrare accessi, prendere per il petto i passanti, dare spinte, aggrottare la fronte ogni volta che qualcuno domanda loro qualche cosa, voltare le spalle alle signore più amabili. E per ventiquattr'ore nell'atrio che precede la Corte di Assise il deputato Ceccaldi, in « redingote » e cappello a cilindro, non sta in attesa di Giuseppe Caillaux che, in cappello a cilindro e « redingote », passa, con la fisonomia turbata e lo sguardo fisso in un punto lontano, per recarsi dall'avv. Labori o per andare a far visita alla moglie o per andare in cerca della propria automobile e, avendo a fianco l'amico indivisibile, sparire nelle vie tumultuose della Metropoli.

Domani codeste visioni si ripeteranno, forse per l'ultima volta; Caillaux avrà l'aria più distratta e il viso più preoccupato, Ceccaldi s'affannerà maggiormente a corrergli dietro, ci saranno più guardie, più agenti, più « sergents de ville », i corridoi, le sale, le gallerie del Palazzo echeggieranno di innumerevoli passi e di innumerevoli voci. E, fuori, tra una selva d'obiettivi fotografici, una folla impaziente e rumorosa attenderà forse di conoscere il verdetto dei giurati. Ma quella folla non sarà concorde nel desiderare una condanna o nello sperare un'assoluzione dell'imputata. Come nei giorni scorsi, essa incarnerà i due grandi partiti che, da quando, non il processo Caillaux, ma l'« affaire » Caillaux è cominciato, si sono schierati uno contro l'altro.

Quella folla, quindi, si terrà pronta per applaudire e per fischiare, e soprattutto per gridare a squarciagola o: « Evviva Caillaux! » o: « Abbasso Caillaux! ».

* * *

E poichè non c'è udienza, vi mando qualche nota da me presa in margine ai resoconti che vi spedii nei giorni scorsi.

Ecco un'istantanea presa ieri nel pomeriggio. Nel « restaurant » del Palazzo di Giustizia, gli avvocati avevano da un'ora terminato di fare colazione e se ne erano a poco a poco andati a discutere le loro cause nelle varie aule. Ma ad un tratto le porte si spalancano per lasciare entrare un'onda di gente evidentemente incalzata dalla fretta. Sono i resocontisti giudiziari, i fotografi, i disegnatori, i corrispondenti di giornali stranieri che, durante un'interruzione del processo Caillaux si precipitano a bere un bicchiere di birra od a sorbire un caffè.

Ad un tavolo si forma un circolo numeroso per ascoltare un signore che ha l'aria di tenere una conferenza. E' un noto socialista che parla:

— Giuseppe Caillaux? — egli dice —. Ma uscirà indubbiamente trionfante da questo processo! Non vedete come tutto il retroscena politico viene messo in luce? Calmette, il più affarista dei giornalisti parigini, l'uomo che in pochi anni aveva accumulato dei milioni e che dirigeva un giornale il quale non era se non la fortezza entro la quale stavano raccolti gli interessi dei più grandi capitalisti francesi, Gastone Calmette intraprese la campagna contro Caillaux perchè questi era alla vigilia di portare in porto il suo disegno di legge dell'imposta sul reddito. Ma, per impedire che tale processo venisse discusso alla Camera, Calmette avrebbe fatto altro che quegli attacchi al Ministro delle Finanze! Se l'imposta sul reddito fosse stata approvata lui vivente, gli azionisti del « Figaro » l'avrebbero mandato al diavolo. Perciò egli infilava accuse su accuse e calunnie su calunnie, senza badare a ciò che scriveva; l'importante, per lui, era di screditare Caillaux, di farlo passare per una canaglia, di farlo credere un traditore della Francia. Ma scusate: Calmette non sapeva forse di affermare il falso quando diceva che Caillaux aveva venduto il Congo alla Germania? Nessuno ignora che, se dopo il colpo di Agadir, la Francia non avesse trattato con la Germania, non solo noi non avremmo avuto il Marocco, ma saremmo andati incontro ad una guerra. Ed i famosi documenti diplomatici che Calmette possedeva e che avrebbe certamente pubblicato se il Presidente della Repubblica non lo avesse fatto pregare di rinunciare a stamparli, sapete che cosa erano? Erano telegrammi che, mentre era presidente del Consiglio, egli aveva spedito ad un Ministro tedesco, per impedire che un Ministro francese, che faceva parte del suo Gabinetto, commettesse qualche corbelleria. Senza quei telegrammi che diplomaticamente furono una scorrettezza, avremmo probabilmente avuti i prussiani alle porte di Parigi, come nel '70... »

* * *

Nei lunghissimi corridoi del Palazzo di Giustizia è un via-vai perenne di curiosi i qual darebbero chissà che per potere riuscire a mettere il naso nell'aula della Corte d'Assise, per un quarto d'ora, per dieci minuti, per qualche secondo. Ma tutti finiscono per rimanere scoraggiati degli inutili tentativi fatti e si contentano di attendere la fine delle udienze per sentire narrare da chi esce gli incidenti che si sono svolti, o per conoscere ciò che i testimoni, gli avvocati e l'imputata hanno detto.

Giovedì avvenne un fatto comicissimo. Una signora americana si staccò da una comitiva di « touristes » che stava visitando il palazzo, s'avvicinò ad un crocchio d'avvocati in toga che attendevano il loro turno per entrare nell'aula, e, senza proferire una parola, mise nelle mani d'uno di essi uno scudo. I colleghi di colui che aveva ricevuto quell'inatteso dono risero; l'avvocato che s'era trovato fra le mani la moneta la restituì. L'americana, senza scomporsi, riprese i cinque franchi ma s'affrettò a dare in cambio dieci franchi d'oro. Le risate si ripeterono, la moneta fu restituita e l'americana, impassibile, offerse un luigi. Allora uno degli avvocati domandò in inglese perchè ella desse quel denaro. « Per assistere al celebre processo parigino! » rispose la signora. E spiegò che intendeva di dare una mancia, non già di pagare, poichè sapeva benissimo che gli inservienti della magistratura francese erano bene pagati dal loro Governo. Li aveva presi per uscieri!

* * *

Discorsi come questi se ne odono ogni momento:

— Come finirà questo processo?

— Con una condanna condizionale, vale a dire con un'assoluzione.

— Credete?

— Ne sono certo. Se non si trattasse della moglie di Caillaux, di una milionaria, di colei che uccise quel semi-Dio di Calmette, nessuno lo metterebbe nemmeno in dubbio... Dite un po': se un giornalista vi calunniasse per un anno intero, e vostra moglie, avendo saputo che egli è sul punto di pubblicare delle lettere intime che voi le indirizzaste, andasse ad ammazzarlo, la condannereste?

— Mah!

— Come: mah?!

— Che cosa volete che vi risponda, Dio buono! Bisognerebbe che io avessi moglie...

* * *

Verso la fine d'un'udienza, che è stata movimentatissima, l'aula è così gremita che le guardie repubblicane non lasciano più entrare alcuno.

— Nemmeno i giornalisti? — domando.

— Nemmeno i giornalisti — mi si risponde seccamente.

Ma, dopo dieci minuti di ressa, io sono travolto in un turbine e spinto, non so come, come non so da chi, su per una scala, entro un corridoio e finalmente nella sala in cui viene discusso il processo. La Corte si è ritirata per deliberare su un incidente e la folla si agita, discorre, si sventola. Io procedo tra la calca a piccolissimi passi e quando sono presso i banchi destinati ai pubblicisti comprendo che è perfettamente inutile che mi sforzi di cercarvi un po' di posto: sono stipati di signore, d'avvocati in toga, di persone che non hanno nulla a che fare col giornalismo. Mi volto per rifugiarmi in qualche angolo recondito, m'accorgo che nel recinto riservato ai rappresentanti del Foro parigino non è impossibile trovare un decimetro quadrato libero, mi ci insinuo, mi trovo un momento dopo in mezzo al pretorio, poi accanto al tavolo della difesa e finalmente sotto il banco della Corte. Salgo e mi mescolo ai magistrati.

Lieto di avere compiuto quel colpo di audacia mi guardo attorno, persuaso che non riconoscerò nessuno di quelli che mi circondano. Invece vedo Alfredo Capus, vedo Courteline, vedo il marchese De Flers, vedo il pittore Flammeng, vedo il barone Rothshild. Ma il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati sopraggiunge con l'aria di chi vuole esercitare con energia la propria missione.

— Fate uscire di qui tutti coloro che non c'entrano — dice ad un ufficiale —, disponete su due file alcune guardie perchè la Corte possa avere libero il passaggio, e favorite di fare portare una sedia a questo signore...

Colui che egli chiama « questo signore » e che ha introdotto lui, è Pierre Wolff

Se il pubblico sapesse in quali condizioni noi redigiamo i resoconti del processo Caillaux ci darebbe dieci con lode. Noi, corrispondenti di giornali stranieri, disponiamo di tre banchi in cui possono trovar posto tutt'al più trenta persone, e siamo centoquaranta. Ma questo è ancora niente: quei tre banchi sono quasi sempre presi d'assalto dalle amiche degli avvocati, da illustri ignoti e da agenti di polizia in borghese.

L'altro giorno in quel povero nostro statarello che è sempre in balìa dei primi e delle prime occupanti, si svolse una scena abbastanza curiosa. Un individuo tarchiato riuscì a trovare liberi uno spigolo di sedile e una punta di tavola e si mise a scrivere. Un altro individuo non meno tarchiato che gli stava a lato si pose in tasca gli appunti che stava prendendo, sbuffò, e mormorò tutt'indignato:

— Qui non si può più stare!

— Perchè?... — domandò quegli che era arrivato per ultimo?

— Perchè — rispose il primo, fissandolo con un certo disprezzo — qui viene della gente sospetta.

— Era quello che stavo pensando io pure! — fece l'altro, dando a quell'individuo un'occhiata di sfida —. Qui non ci sono che delle spie...

Fu un miracolo se non volarono degli schiaffi. Alcuni giornalisti s'interposero. I due contendenti si scambiarono le carte da visita. In una si leggeva: « Tal dei Tali, redattore del «Matin». In un'altra: « Tal dei Tali, corrispondente del « Correspondenz » di Vienna ». [illegible]

L'imputata

Coloro che martedì scorso si trovavano nell'aula delle Assisi ebbero più volte la impressione che la causa che si stava trattando fosse una causa intentata da un ex-ministro ad un giornalista disonesto. Per due ore, infatti, Giuseppe Caillaux passò in rassegna l'opera compiuta da Gastone Calmette nella sua qualità di direttore d'un grande giornale quotidiano, e per due ore l'ombra di Calmette rimase in istato d'accusa. Quell'impressione si rinnovò l'indomani. Il mercoledì, anzi, le accuse lanciate contro Calmette e contro il «Figaro» furono più precise e addirittura schiaccianti. L'ex-ministro non si limitò ad affermare: dimostrò la verità di quanto asseriva con una straordinaria quantità di documenti, che estraeva con gesti di grande compiacenza da un grosso portafoglio, e sfidò gli amici, i parenti e l'avvocato dell'avversario ad attaccare lui con gli stessi mezzi.

Durante quelle due giornate la figura della signora Caillaux passò in seconda linea.

Era il processo politico che si discuteva. Giuseppe Caillaux — che si vuole dicesse un giorno, mentre infieriva la campagna del « Figaro »: — « Ho una gran voglia matta d'andare ad ammazzare Calmette; poi, in Corte d'Assise saprò trarmi io d'impaccio! » — Giuseppe Caillaux rispondeva a tutti gli attacchi di cui per molti mesi era stato il bersaglio e, forte del battesimo di « uomo d'onore » e di « patriota » che il Procuratore Generale gli aveva dato in nome del Governo, otteneva uno dei suoi più bei successi non soltanto come parlatore. Il giorno per trovarsi in Corte d'Assise era finalmente venuto: una creatura affezionata, colei che aveva voluto ch'ei si serbasse per la Repubblica, gli aveva spianata la via per ottenere quella rivincita. Ed egli era giunto là, armato di documenti fino ai denti, e trionfava.

Il «Figaro» ed i giornali conservatori possono continuare a sfogare il loro astio contro « il marito di colei che aperse la tomba a Gastone Calmette »; ma è un fatto innegabile che in quelle due giornate Caillaux, con un'abilità meravigliosa, smontò pezzo per pezzo la macchina che il direttore del « Figaro » aveva saputo costruire per distruggere la sua autorità di finanziere e la sua possanza di uomo politico; e, sfatando la leggenda di integrità e di moralità a tutta prova formatasi intorno al nome di Calmette, indusse i difensori a rendere manifesta la loro confusione.

Martedì e mercoledì scorsi, mentre si discuteva il processo politico, la signora Caillaux, con la persona piegata in due e col volto celato fra le mani senza guanti, stava in un muto e profondo raccoglimento.

La sua bruna « silhouette » spariva fra il nero delle toghe e il fondo scuro del recinto destinato agli imputati; e quel suo viso un po' pallido, incoronato dal casco di capelli fulvi uscente dalla «toque» nera, si sottraeva con chi sa quale intima sodisfazione allo studio dei disegnatori, agli obiettivi dei fotografi ed all'esame insistente dei curiosi. Ella sapeva di essere là soltanto per il processo giudiziario: devota fino al sacrificio, attendeva sul banco reso celebre dalla Steinheil e dalla banda Bonnot, e consumato da cento ignoti ed ignobili personaggi — che la grande discussione politica fosse terminata perchè qualcuno la interrogasse o perchè qualcuno si presentasse a dire una parola in sua difesa. E forse, stando così a capo chino, si chiedeva: — « A che servirà mai tutto ciò per la mia causa? Quali traccie lascierà nell'animo dei giurati questa discussione? Si rammenteranno essi, allorchè piegheranno le loro fronti pensose sul foglio che conterrà i quesiti dispensati dal Presidente, si rammenteranno essi che mio marito ha portato le prove della poca scrupolosità dei suoi calunniatori e daranno essi a ciò un'importanza capitale? O penseranno soltanto a questo: che io sparai sei colpi di rivoltella contro un uomo e che quell'uomo morì un'ora dopo...? »

Ed anche adesso, nel momento in cui voi leggete queste righe, mentre cioè il processo politico che pare finito, ma in realtà continua ad accavallarsi al processo giudiziario, ci sarà un grande avvocato — il Labori — che non cesserà di tener vivo il ricordo di quella prudente ritirata che la Parte Civile dovette fare mercoledì di fronte agli assalti vigorosi di Giuseppe Caillaux; ma vi sarà un altro avvocato non meno abile — il Chenu — il quale continuerà a domandare: — « La signora Caillaux uccise sì o no Gastone Calmette? ».

ALLA LETTURA DELLE FAMOSE LETTERE LA SIGNORA CAILLAUX SVIENE SUL BANCO DEGLI ACCUSATI

La discussione scientifica

Ieri si è assistito alla discussione scientifica che però non è terminata, e sarà ripresa domani. Fino ad ora però si prevede che nè i periti di accusa, nè quelli di difesa porteranno una parola conclusiva. Infatti ciò che appare chiara fino da ora della discussione, è che si tentò di salvare Calmette, e si fece quel che si poteva, e quello che fu fatto, anche i periti della difesa ne convengono, fu fatto secondo tutte le regole dell'arte.

Naturalmente il dott. Pozzi sostiene che l'intervento chirurgico, che fu tentato solo quando Calmette pareva più calmo, ma in realtà era esaurito, se fosse stato operato più presto avrebbe, forse, avuto un risultato migliore, ma ha dovuto riconoscere che, dato il caso specifico, si capisce come altri eminenti dottori fossero di opinione diversa dalla sua.

Anche il dott. Proust ha dichiarato che gli è difficile parlare non avendo veduto il ferito e quindi ha concluso che soltanto i chirurgi che si trovavano presenti fossero in grado di giudicare della opportunità dell'intervento. E questi dottori presenti il senatore dottor Raymond ed i dottori Cuneo e Hartmann hanno dichiarato che quando essi accorsero intorno al ferito ed esaminarono il caso videro che non c'era niente altro da fare. La vita di Calmette era perduta. Che diranno i periti che devono essere intesi domani? Su per giù le stesse cose. Corte le parole, molto misurate, ma precise, del dott. Pozzi aprono il varco alla domanda: Fu bene curato il Calmette?

E poichè non è possibile rispondere con certezza, il dubbio non potrà a meno di essere favorevole all'accusata.

Per la fine del processo

Intanto si comincia a prevedere che il processo non potrà essere terminato domani. Desiderio del Presidente sarebbe appunto questo; ma sarà impossibile. Ci sono ancora due periti da udire; poi alcuni altri testimoni, non molto importanti ma che devono essere in ogni modo uditi; poi ci sono le arringhe del Procuratore Generale, della parte civile, della difesa; il riassunto del Presidente, che dovrà spiegare i quesiti ai giurati, e finalmente il verdetto; e la seduta non si apre che alle 12 di domani.

E' probabile dunque che si veda a martedì. Dico è probabile, perchè, data l'ampia discussione c'è, il caso che gli avvocati delle due parti vogliono essere bravissimi, e in questo caso domani a notte si avrebbe il verdetto. In ogni modo siamo ormai alla fine e le previsioni di quelli che contano su la assoluzione, sono oggi, dopo la discussione, più ferme di prima. Avranno ragione questi? I giurati sono, anche nel volto, impenetrabili.

L'incidente del Presidente

L'incidente Albanel-Dagury sembra essere ormai uscito dalla linea delle vertenze cavalleresche, per diventare un affare, un po' grave e di ordinaria amministrazione. La parola detta dal Dagury al Presidente Albanel: - Voi ci disonorate - in un momento in cui questi credeva opportuno sospendere la seduta per evitare un incidente tumultuoso, hanno ora preso il carattere di un atto di insubordinazione, ed il guardasigilli ha chiesto di avocare a sè la faccenda. Sfuma dunque il duello. Infatti ieri sera dopo che fu tolta l'udienza del processo Caillaux, il signor Albanel si è trattenuto circa l'incidente, con Bruneau de Laborie, autore del libro *Les lois du duel*. Del momento, gli ha dichiarato De Laborie, che la soluzione dell'incidente è stata posta sul terreno gerarchico è esclusa la possibilità di una domanda di una soluzione per le armi

Riservandosi allora la sua condotta, Albanel ha deciso di attendere la risposta del guardasigilli.

G. G. SARTI.

GLI SPORTS

AUTOMOBILISMO

La corsa moto-automobilistica Roma - Fiuggi

FIUGGI, 26.

La corsa motociclistica e di vetturette sul tratto Roma-Fiuggi si è compiuta tra l'indifferenza della cittadinanza e la confusione suscitata dalla cattiva organizzazione del «Moto Club Gentlemen». Il Comune di Fiuggi aveva offerto una meravigliosa Coppa Challenge, del valore di circa 500 lire; ed il *Grand Hôtel* un magnifico orologio d'oro per il primo arrivato al traguardo, stabilito con la rappresentanza del «Moto Club». All'ultimo momento però il «Moto Club» ha creduto bene cambiare detto traguardo e portarlo sul piazzale di un albergo che a questo scopo aveva offerto una coppa. L'atto del «Moto Club» ha suscitato l'indignazione generale; e Comune e privati hanno ritirato i premi già acquistati.

Si è saputo all'ultimo momento che la prefettura di Roma non aveva dato il permesso per la corsa di vetturette, la quale invece di una vera e propria gara si è risolta in una semplice competizione fra amici.

Per la *gara motociclistica* le partenze da Roma erano state date al *Quadraro* nel seguente ordine:

Alle ore 7.30 Ambrosi (Rudge) — 7.34 Barduagni (Swift) — 7.36 Trivellato (Sunbeam) — 7.38 Morabito (Rudge) — 7.40 Lamponi (X) — 7.42 Tortima R. (Rudge) — 7.44 Querola (Sun) — 7.46 Ferrari (Scott) — 7.48 Noci (X).

Ed essa ha dato i seguenti risultati: Coppa *Grand Hôtel*, Challenge, al signor Trivellato in 1 ore 27, che oltre ad avere conquistato la coppa per un anno ha vinto la grande medaglia d'oro del *Grande Hôtel stesso*; coppa Banco di Roma signor Ferrari; 3, arrivato signor Morabito su Rudge.

Per la *Gara vetturette* le partenze, dal *Quadraro* sempre, erano state così date:

«Prima categoria 12 H-P»: Ore 9 Ripamonti (Pouchet) — 9.5 Solani (Bianchi) — 9.10 Piccirilli (Fiat).

«Seconda categoria 9 H-P»: Ore 9.20 Garettoni (Bouchet) — 9.25 Marchetti (La Ponette) — 9.30 Giuliani (La Ponette) — 9.35 Casalini (Clement Bayard) — 9.40 Ciai (Bebè Peugeot).

«Terza categoria 4-8 H-P»: Tortima M. (Swift) — 2. Roc (Id.).

E l'esito è stato il seguente:

«Terza categoria»: 1. Roch, al quale è stata consegnata la coppa del Palazzo della Fonte — 2. Tortima.

«Seconda categoria»: 1. arrivato signor Carettoni; 2. Giuliani.

«Prima categoria»: 1. signor Solani; 2. Piccirilli.

Tutti qui sono concordi nel deplorare lo strano contegno del «Moto Club Gentlemen»

NUOTO

Il Campionato del Tevere vinto da Bresciani

Il Campionato del Tevere — che la Rari Nantes Ostia ha fatto disputare oggi per la sedicesima volta, non poteva sperare in un successo maggiore, che numerosi sono stati i nuotatori scesi in acqua per la disputa dell'ambita vittoria, e valenti molti di essi, così che la lotta riuscita veramente palpitante.

La partenza per il Campionato è stata data alla foce dell'Aniene alle 10,22, a ben sedici concorrenti che hanno subito ingaggiato tra loro una vivacissima lotta. Sino alla *Conca d'oro* Gabbarini si teneva in prima posizione, seguito da Bresciani; ma qui Gabbarini doveva cedere Bresciani; che impegnandosi a fondo rimontava l'avversario, conservando poi sempre lui la testa, in seguito poi Gabbarini era rimontato anche da Bernini.

L'arrivo è avvenuto al porto a monte di Ponte Margherita dove si era riunita una folla straordinaria di nuotatori e di appassionati. Tra gli applausi entusiastici del pubblico l'arrivo è avvenuto nel seguente ordine:

1. Bresciani, della «Romana di Nuoto» che ha impiegato 57" a coprire i 7.500 metri del percorso — 2. Bernini, della «R. N. Ostia» in 1 ora 6'55 — 3. Gabbarini, della «R. N. Genzano» in 1 ora 7'12" — 4. Sassi, della «Romana di nuoto» in 1 ora 7.37 — 5. Piacentini della «Cristoforo Colombo» — 6. Foglietti, id. — 7. Alagnucci — 8. Della Porta — 9. Del Vecchio — 10. Spallazzi — 11. Molisani — 12. Pazzi — 13. Gordesco — 14. Valenti. Ritirati Rossi e Rocchi.

La giuria era così composta: avv. Andreatti, presidente «R. N. Roma»; Sannibale, *starter*; Papi; Silenzi; avv. Golini Menicuccio; Bellucci; Ducci.

PODISMO

I campionati tiburtini

Pazienti vince il campionato ciclistico, Del Fattore quello podistico.

Si sono disputati oggi i Campionati Tiburtini di ciclismo e di podismo, organizzati dal Club Sportivo Bengasi.

Al *Campionato Ciclistico* hanno preso parte venti corridori, che prendevano la partenza al via dello *starter* Marius Pietro. Dopo circa un chilometro e Pazienti sfuggiva il *palmer* e Terziani, Carboni e Palaggi fuggivano velocemente; però Pazienti inseguiva con energia ed a Ponte Mammolo raggiungeva i fuggitivi per poi andarsene con Terziani. A Bagnri, controllo a timbro, i due passavano nel ritorno con tre minuti di vantaggio; poi Pazienti approfittava di un dislivello presso Sette Camini per lasciare anche Terziani e si dirigeva vittorioso al traguardo posto a Piazza Tiburtina. Qui l'arrivo avveniva nel seguente ordine:

1.o Pazienti Settimio C. S. Tiburtino, in 1 ora 21' — 2.o Terziani Gildo, C. S. Bengasi, in 1 ora 24' — 3.o Carboni Enrico, id., in 1 ora 26' — 4.o Scala Remo. Seguivano in tempo massimo Bedolli, Marcotulli, Palaggi, Giamicuci, Mangianti.

Il *Campionato podistico* sortiva l'esito seguente: 1.o Del Fattore — 2.o Di Luccio, del Club S. Tiburtino — 3.o Bacchi Umberto della Spes.

Una vettura si rovescia per la fuga del cavallo

Quattro feriti

SPEZIA, 26, ore 15.

Ieri sera una vettura con quattro persone, condotta dal vetturino Ginelli Carlo, dirigevasi fuori Porta Rocca. Ad un tratto essendosi staccato un tirante il cavallo si spaventò dandosi a precipitosa fuga. Transitava in quei pressi il giovane Dolfi Egisto, di anni 20, che riuscì a fermare il cavallo; ma la fermata fu così rapida che la vettura si rovesciò travolgendo i passeggeri. Il vetturino riportò ferite multiple alle gambe; i passeggeri feriti sono: Pini Paolo di anni 35, da Spezia, che riportava ferita alla fronte e al collo, Ferrari Dante, da Follo, che riportava contusioni al ginocchio destro, Bello Vincenzo, da Spezia, che riportava contusioni alla gamba sinistra e Bariadonne Prospero, da Carica, che riportava lievi contusioni. Tutti i feriti vennero trasportati e medicati all'Ospedale Civile.

Uno stradino ucciso

da un asino inferocito

VERONA, 26.

A Bonovigo un asino, adibito alla pubblica monta e tenuto da certo Spagna, riusciva a fuggire lanciandosi dalla stalla nella strada provinciale a corsa sfrenata. Presso Cinque Case, attendeva in quel momento alle sue mansioni lo stradino Alessio Rossetti, quando il somaro inferocito arrivò su di lui ed atterrandolo lo dilaniò a morsi rabbiosi al collo, al petto, alle membra con tal furia da mutilarlo quasi di una gamba. Quindi la bestia, tenendo col denti il poveretto, lo trascinò a corsa sfrenata per lungo tratto di strada, finchè sfogata la sua ferocia abbandonò la vittima inanimata in un campo.

Il disgraziato Rossetti spirava poco dopo.

Un valoroso della Libia

decorato a Brindisi

BRINDISI, 26.

Nella caserma di artiglieria ha avuto luogo stamane una di quelle cerimonie militari che commuovono ed empiono l'animo di tanto orgoglio nazionale, perchè consacrano nella storia i nomi di eroi sui quali la patria può contare nei dì del cimento.

Al tenente Falcone Manlio, del 4.o artiglieria da fortezza, è stata consegnata, alla presenza di tutte le rappresentanze militari, una medaglia di bronzo al valor militare per fatti di valore compiuti quale comandante di un reparto di artiglieria il 15 maggio 1913 nella battaglia di Benina.

La festa della scuola a Brindisi

BRINDISI, 26.

Oggi alle ore 17,30, alla presenza dell'on. sotto-segretario di Stato alla pubblica istruzione on. Rosadi e dell'on. Chimienti che sono arrivati ora in forma ufficiale, dell'ammiraglio Amero D'Aste, nonchè di tutte le autorità civili e militari, avrà luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra dei nuovi edifizi scolastici. L'odierno avvenimento rappresenta per tutta la città di Brindisi la realizzazione di una sua annosa aspirazione, quella di avere edifizi scolastici rispondenti alle nuove esigenze didattiche ed igieniche, nonchè al sempre crescente numero dei fanciulli frequentanti la scuola. La pergamena, che dovrà essere murata nel primo blocco che scenderà oggi sotterra, porta lo stemma d'Italia e quello di Brindisi e il panorama del castello di Alfonsine. L'epigrafe commemorativa in latino, ricca di caratteri gotici-medioevali, è stata dettata dal prof. canonico Pasquale Camassa ed è così concepita:

« L'anno 1914 dell'èra volgare addì 26 luglio, regnando Vittorio Emanuele III perchè con il miglior agio la intelligenza dei fanciulli possa coltivarsi coi primi rudimenti letterari, il Senato e il popolo di Brindisi vollero concesso questo luogo, la cui prima pietra si premurò far collocare Giustino Vella che per Regio decreto reggeva le sorti di questo Comune ».

L'amministrazione di Fano disciolta?

FANO, 24.

Giunge notizia da Pesaro che in seguito ad ispezione governativa compiuta dal cav. Bassi, il Consiglio di Stato avrebbe dato parere favorevole per lo scioglimento della amministrazione comunale ed in attesa del R. commissario sarebbero state rinviate con decreto prefettizio delle elezioni.

Per le elezioni provinciali resta fissato il 26 corrente.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Regina e le Principesse a S. Anna di Valdieri

BORGO SAN DALMAZZO, 25.

In perfetto orario, proveniente da Pisa, è giunta la Regina Elena accompagnata dalle principessine Jolanda, Mafalda e Giovanna, provenienti da San Rossore. Una discreta folla ha salutato all'arrivo la Regina e le Principessine. Il salotto reale, alla stazione recentemente costruito e aperto oggi per la prima volta all'Augusta Famiglia, era stato ornato con molta profusione di fiori; e così pure l'ingresso e i pressi dello scalo ferroviario. Il servizio di P. S. era diretto dal commissario di Cuneo. In automobile poi la Regina e le Principessine, accompagnati dal dottore Quirico procedettero immediatamente per Valdieri giungendo alle 18 alla borgata di Sant'Anna, dove appunto la Regina Elena con le Principessine resteranno in villeggiatura per vario tempo.

Le condizioni del Duca d'Aosta

NAPOLI, 26, ore 14.

Il bollettino relativo alla salute del Duca d'Aosta fino al momento in cui vi telefono non è stato pubblicato. Ma si sa che le condizioni generali lentamente migliorano non ostante l'aumento di poche linee di febbre.

Si attende in giornata il prof. Pescarolo, dopo la cui visita, sarà pubblicato il bollettino. La Camera di Commercio, nella tornata di ieri, su proposta del consigliere Donvito, deliberò un voto bene augurante di pronta guarigione al Duca. E' stato in questo senso compilato e inviato alla Casa Ducale un telegramma a firma del Presidente del consesso commerciale.

L'on. Di San Giuliano a Fuggi

Iersera il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, ha fatto ritorno a Fiuggi.

La Commissione Reale per il personale ferroviario

La Commissione Reale per il personale delle ferrovie dello Stato, ha ricevuto ieri gli applicati principali, delegati del Comitato costituitosi in Torino, signori Bertetti Giacinto e Cordier Eugenio, chiamati a Roma per illustrare le domande contenute nel Memoriale « pro regolarizzazione Agenti Funzionari anziani ».

La questione prospettata è fondata assolutamente su un principio di equità e di giustizia, e l'impressione avuta da quei delegati, è stata che la Commissione abbia perfettamente interpretata nel modo migliore la loro illustrazione, che doveva integrare e confortare la tesi svolta nel Memoriale presentato.

Il Comitato pro regolarizzazione, chiede in sostanza che venga risolta a favore degli ex Mediterranei e provenienti dall'ex Alta Italia, l'annosa vertenza della regolarizzazione votata dal Parlamento nel 1905, in modo che, mentre gli Agenti ex Adriatici e Siculi, ebbero computata la loro anzianità in servizio, dalla nomina a stabile, nomina che avveniva dopo un periodo di 6 mesi di prova, quelli ex Mediterranei ebbero la medesima anzianità computata dopo un periodo di avventiziato e di prova, della durata mai inferiore a 2 anni, portando così ad una evidente sperequazione di carriera, causa di rilevanti danni economici che si ripercuotono agli effetti della pensione.

All'adunanza, assisteva il Commissario reale, signor comm. Pietro Comeglio, rappresentante della VI Categoria, il quale appoggiò caldamente le ragioni esposte dai due delegati, anche nella sua qualità di membro del Comitato pro regolarizzazione Ferrovieri anziani.

90 milioni di buoni del Tesoro

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto con cui è autorizzata una emissione di buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di 90 milioni di lire in conto dei 150 milioni consentiti dalla legge 16 luglio 1914.

Tali buoni, non soggetti a tassa di bollo, saranno emessi contro versamento alla pari e frutteranno l'interesse annuo del quattro per cento, netto da qualsiasi imposta presente e futura.

Gli interessi semestrali al 1. aprile e al 1. ottobre e, alla scadenza, il capitale da rimborsare, saranno corrisposti dalla tesoreria centrale del Regno e dalle sezioni della R. tesoreria provinciale.

I buoni saranno ripartiti in cinque serie distinte con le lettere *a, b, c, d, e* e avranno un valore capitale di lire duemila, diecimila, ventimila, e cinquantamila.

Per le sigarette Macedonia

In varie città, specialmente meridionali, sono state sollevate lagnanze per la vendita d'un genere di sigarette tipo *Macedonia* che non risponde, per la qualità, perfettamente alle sigarette Macedonia di cui il recente e lungo sciopero dei tabaccai ha fatto esaurire la riserva.

Il Governo, per premunirsi contro le conseguenze dello sciopero, incettò una certa quantità di sigarette *tipo* Macedonia, che sono state messe in vendita quando quelle Macedonia sono venute a mancare.

Abbiamo voluto assumere informazioni in proposito, e al Ministero delle finanze ci è stato assicurato che fra una settimana o poco più sarà esaurito lo *stok* delle sigarette *tipo* Macedonia. Così fra una diecina di giorni la sigaretta Macedonia sostituirà, speriamo per sempre, questa sua... sorellastra cui il pubblico non ha fatto troppo buon viso.

L'on. Barbera espulso dal partito radicale

PALERMO, 25, ore 16.

La sezione radicale palermitana ha votato il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« L'assemblea presa visione della lettera e del memoriale spediti dall'on. Renzo Barbera in seguito a invito rivoltogli di presentare le proprie giustificazioni in ordine all'accusa di indegnità politica approvata nella seduta del 21 corrente; poichè il Barbera nulla ha addotto di seriamente valutabile a giustificazione del fatto deplorevole di avere — in contrasto alle deliberazioni prese col suo stesso intervento — stretto alleanze con uomini e gruppi incompatibili con le direttive politiche e morali del partito radicale e quindi decisamente ostili alla unione dei partiti popolari: vistisi gli articoli 7 e 8 dello statuto, delibera l'espulsione dell'on. Renzo Barbera dal partito radicale italiano per essere incorso in grave indegnità politica ».

L'on. Barbera del resto era entrato nel partito radicale per opportunità elettorale, ma non vi ha precedenti.

Nella magistratura

Il Consiglio superiore della Magistratura ha classificato fra i promovibili per merito eccezionale il presidente di tribunale comm. Paggella Donato e lo ha dichiarato idoneo in entrambe le carriere.

Il Consiglio superiore della magistratura ha pure dichiarato promovibile per merito eccezionale il consigliere di appello in funzione di consigliere Khediviale, comm. Edoardo Piola Caselli, dichiarandolo idoneo alla magistratura giudicante.

Il conflitto austro-serbo

Il capo dello Stato Maggiore serbo arrestato a Koelfoeld

La « Stefani » comunica da

VIENNA, 26.

Secondo i giornali il capo dello Stato Maggiore serbo Putnik è stato arrestato ieri nella stazione di Koelfoeld, presso Budapest ove giungeva nel viaggio di ritorno in Serbia da Gleichenberg ove si trovava per una cura.

Putnik è stato trattenuto a disposizione delle autorità militari.

IL GENERALISSIMO SERBO RADOMIZ PUTNIC

Anche un telegramma privato dà questa notizia. Il generale Putnik sarebbe stato arrestato presso Graz, secondo l'altra informazione.

Siccome manca la dichiarazione formale di guerra, ciò sarebbe contrario al diritto delle genti. L'Austria ha dei precedenti rigorosi in proposito, poichè ha protestato per l'invasione della Slesia senza dichiarazione. Ad ogni modo, se il fatto fosse vero, equivarrebbe all'apertura delle ostilità.

Ricordiamo, a proposito delle consuetudini in materia, che dopo l'« ultimatum » alla Turchia del 26 settembre 1911, « ultimatum » che esigeva risposta nelle 24 ore, l'Italia attese tre giorni per rimettere per mezzo del comm. De Martino, nostro incaricato d'affari a Costantinopoli, la dichiarazione formale.

Gli scrittori di diritto internazionale si accordarono nel deplorare l'attacco a Chemulpo da parte dei giapponesi, prima che un atto ufficiale da cui apparisse che la guerra era iniziata, fosse consegnato alle autorità russe.

Come avvenne l'arresto

BUDAPEST, 26.

Il generale Putnik, capo dello Stato maggiore dell'esercito serbo, è stato arrestato poco dopo le 10 di ieri sera alla stazione di Koelfoeld, presso Budapest, mentre ritornava in Serbia da Gleichemberg.

Il generale Putnik ha manifestato viva sorpresa poichè egli non era informato della rottura delle relazioni diplomatiche. Il generale ha fatto un tentativo di resistenza e ha rifiutato di prendere posto nell'automobile, che era stata preparata per lui. Il generale Putnik è stato condotto allo Stato maggiore della piazza.

Alla uscita dalla stazione egli è stato ricevuto dal generale Sorsich, che gli ha dichiarato che era in istato di arresto.

Quattro persone, probabilmente ufficiali serbi in borghese che viaggiavano con il generale, sono pure state arrestate. La figlia del generale, che accompagnava suo padre, è stata provvisoriamente alloggiata in un Albergo.

I preparativi militari dell'Austria

BELGRADO, 26.

Giungono qui informazioni sui preparativi dell'Austria-Ungheria.

Il terzo corpo d'armata occupa la Slavonia. Le truppe accampano in tutti i villaggi tra Semlino, Camponivo e Provis. A Semlino, che è situato dall'altra parte del Danubio, di fronte a Belgrado, le abitazioni private sono gremite di soldati.

Dodici cannoniere sono ancorate a Neusatz.

Ufficiali austriaci che partono da Venezia

VIENNA, 26.

Iersera improvvisamente è partito da Venezia per la linea di Pontebba, l'ufficiale austriaco Hadni, capitano dello stato maggiore del corpo d'armata di Innsbruck che da alcuni giorni si trovava a Venezia. L'ufficiale sarebbe partito in seguito ad ordine ricevuto da Vienna. Sarebbero pure partiti con lo stesso treno vari altri ufficiali austriaci che si trovano in licenza al Lido.

Un'assemblea di nazionalisti

I soci dell'Associazione Nazionalista (Gruppo di Roma) sono convocati per domani sera, lunedì 27, alle ore 21, in assemblea straordinaria, per discutere il seguente oggetto: « La situazione internazionale e gli interessi dell'Italia ».

Il Principe Wied è giunto a Vallona

VALLONA, 25.

E' giunto ieri a mezzogiorno l'americano Spenser che, dopo aver combattuto per la difesa di Goritza come comandante del presidio albanese di quella città, è stato nominato aiutante del Principe di Wied. E' incaricato di consegnare a questo governatore un plico nel quale lo si informa dell'arrivo a Vallona del Principe di Wied per il giorno seguente e ha notificato di fare i preparativi per l'arrivo.

Appena posto piede a terra lo Spenser ha incontrato la contrarietà dell'ufficiale olandese Iller, il quale intendeva proibirgli l'ingresso nella città e per quanto lo Spenser abbia mostrato l'ordine scritto del Principe, se non interveniva personalmente il governatore, lo Spenser sarebbe dovuto ritornare a bordo.

Questo fatto ha indignato la popolazione, la quale, già da altri fatti arbitrari commessi dagli ufficiali olandesi, si è convinta che la loro presenza in Albania sia stata più lesiva che utile alla prosperità del suo paese.

Intanto stamane fino dall'alba la città è imbandierata e le vie rigurgitano di cittadini che anelano di vedere il Sovrano per attestargli la loro devozione. Il governatore ha fatto indossare le nuove uniformi ai gendarmi a cavallo qui di residenza, i quali percorrono la città per eccitare l'entusiasmo della popolazione. I negozianti di cartoline con i ritratti del Principe, che da tempo avevano posto nei loro armadi considerandole come merce fuori d'uso, oggi l'hanno nuovamente sciorinate, sperando che almeno per pochi giorni tornino ad essere merce di moda.

L'inaspettata decisione del Principe di venire a Vallona, nella stagione nella quale si prendono le febbri, è oggetto di molti commenti. I più la qualificano come il principio di una onorevole ritirata; altri un eccessivo sentimento di pietà verso i profughi dai paesi occupati e devastati dagli insorti e dagli epiroti, qui arrivati, che il Principe desidera di vedere per confortarli e porgere loro il suo aiuto.

Al suo arrivo i Sovrani col seguito discenderà nella casa di Touria bey Vlora, ove già si stanno facendo ipreparativi per degnamente riceverlo. La colazione per ventiquattro persone sarà servita all'Hotel Albania dall'italiano signor Antonio Bagarozzi.

Attolini.

* * *

VALLONA, 26.

Alle ore 10 è arrivato il Principe di Wied con la Principessa, acclamati dalla popolazione festante.

Attentato al Kedivè d'Egitto fortunatamente fallito

COSTANTINOPOLI, 26.

Ieri dopo le ore 5 è stato commesso un attentato contro il Kedivè d'Egitto.

Il principe Abbas Hilmi era qui in visita da alcuni giorni, ed ieri si era recato alla Porta a fare una visita al Gran Visir.

Lo accompagnavano suo genero, il generale Ferid bey, ed un aiutante di campo.

La vettura che portava il Kedivè aveva appena traversato la Corte d'onore della Sublime Porta, quando due studenti, uno dei quali vestiva l'uniforme della scuola navale, si avanzarono, e l'allievo della scuola navale cominciò a sparare contro il Kedivè colpi di rivoltella. Il cocchiere mise i cavalli al galoppo, ma allora anche l'altro studente sparò alcuni colpi. In tutti dai due assassini furono sparati dieci colpi di rivoltella.

Il Kedivè ferito

Due palle sfiorarono il Kedivè una alla spalla ed una alla faccia producendogli leggiere ferite.

Anche il generale Ferid è stato ferito ad una gamba. Le ferite del Kedivè sono leggerissime, più grave è quella del generale.

Un grande panico si sparse nella folla che assisteva al passaggio dell'ospite illustre, quando si udirono i colpi di rivoltella, e due persone rimasero ferite dagli spari degli assassini. Una di queste, colpita alla testa, versa in gravi condizioni.

Uno degli assassini, quello che indossava il costume di allievo della scuola navale, e che per primo sparò la rivoltella fu ucciso da una sciabolata menatagli alla testa da un ufficiale che cavalcava accanto alla vettura Kediviale. Si constatò che costui non è affatto un allievo navale: egli è un giovine nazionalista egiziano il cui nome è Mahmud Mozher. Egli aveva indossato il costume che portava soltanto per potere circolare, indisturbato, nella Corte d'Onore.

Anche l'altro assassino fu arrestato sul posto, e fu assai malmenato dalla folla.

La polizia ha aperto una rigorosa inchiesta, e si crede che saranno fatti molti arresti di nazionalisti egiziani che vivono a Costantinopoli, perchè la polizia crede ad un complotto che avrebbe ramificazioni in Alessandria e al Cairo.

Sua Altezza Abbas II Hilmi, Kedivè di Egitto, in forza del firmano del giugno 1868, che dona al tributario della Sublime Porta, il titolo di Vice-Re è nato il 17 Luglio 1874 dal Kedivè Mohamed Tewfik, morto il 7 gennaio 1892. Successe a suo padre l'8 gennaio dello stesso anno, e da allora ha governato sempre l'Egitto, sotto l'alta protezione inglese.

E' appunto contro la ingerenza inglese che si appunta l'odio dei nazionalisti egiziani i quali rendono responsabile il Kedivè di assoggettare troppo l'Egitto alla influenza inglese.

La fine dello sciopero di Pietroburgo

PIETROBURGO, 25.

Il lavoro è stato ripreso in parecchie fabbriche e tra le altre in uno zuccherificio. Si lavora anche nella maggior parte delle tipografie. I quartieri operai sono calmi non si è avuti disordini. Si ritiene che domani il lavoro verrà ripreso in tutte le officine.

La domenica elettorale

Scarso concorso alle urne a Palermo

PALERMO, 26, ore 14.

La giornata elettorale è trascorsa sino a questo momento nella massima tranquillità. Nessun incidente è venuto a turbare le operazioni elettorali, che del resto non presentano soverchio entusiasmo. La maggior parte degli elettori si è astenuta dal recarsi alle urne e coloro che aspettavano le solite corruzioni, visto all'ultimo momento venir meno questa speranza, hanno votato la lista Nasi-Barbera, per dispetto. Tutti i castagnari hanno compreso in questa lista il nome di Nasi.

Vertenza Nasi - De Felice
Il "Giornale di Sicilia" querelato

Ore 16.

I partiti popolari avevano invitato, oltre l'on. Colajanni, anche l'on. De Felice per sostenerli nella vivace battaglia elettorale che si sta svolgendo oggi. Tutti gli oratori hanno avuto parole acri verso l'on. Nasi, l'on. De Felice nel comizio tenuto in piazza Garappello, finì col rivolgere al deputato di Trapani una grave accusa relativa al tempo del suo processo.

In seguito al resoconto di questo discorso dell'on. De Felice pubblicato nel *Giornale di Sicilia*, l'on. Nasi ha diretto al comm. Ardissone, direttore dello stesso periodico, la seguente lettera:

« In seguito al resoconto del comizio di ieri sera in piazza Garappello, nel quale parlò l'on. De Felice, oggi stesso ho incaricato i signori barone Bruno Gallo e prof. Caccia, di consegnare all'on. De Felice la seguente lettera:

« *On. De Felice* — Palermo.

« Leggo nel *Giornale di Sicilia* di questa mattina il resoconto di un comizio in cui lei si è occupato della mia persona. A nome della lealtà e della verità da lei invocate in quel discorso, debbo chiederle di farmi sapere per mezzo degli amici cui affido la presente, se intende confermare le dichiarazioni a lei attribuite da quel giornale. — — *Nunzio Nasi* ».

« I suddetti signori — seguita la lettera dell'on. Nasi — recatisi all'*Hotel Centrale*, hanno appreso che l'on. De Felice era già partito alle 3.40 di questa mattina, diretto a Catania. Perciò lasciarono le loro carte da visita all'albergo e redassero il seguente telegramma che fu subito trasmesso d'urgenza e con risposta pagata, all'on. De Felice, a firma del barone Bruno Gallo, conoscente di lui:

« *On. De Felice* — Catania.

« Recatomi all'*Hotel Centrale* per incarico dell'on. Nasi, chiedervi se confermate vostre affermazioni comizio piazza Garrappello, relative episodio Scaramella-Manetti e fatti consecutivi, pubblicati nel *Giornale di Sicilia*, trovatovi partito telegrafo appellandomi lealtà da voi invocata chiedendovi se confermate. Rispondetemi subito telegrafo. — *Barone Bruno Gallo*. »

« Frattanto — conclude l'on. Nasi — ho deliberato di sporgere querela per citazione diretta contro il *Giornale di Sicilia*, a cui accordo la più ampia facoltà di prova.

« Attendo la sua risposta per prendere le mie deliberazioni a suo riguardo.

Nunzio Nasi ».

Giornata calma a Melfi

MELFI, 26, ore 14.

Contrariamente a quanto si credeva, la lotta si svolge qui tranquillamente. Fin dalle prime ore, le sette sezioni elettorali sono prese d'assalto dai contadini delle leghe disciplinati ferreamente, mentre i costituzionali, che pure hanno fatto nei giorni scorsi vari preparativi, non mostrano combattività alcuna. Difatti mentre i pochi contadini che non si sono presentati, vengono subito reclutati nelle campagne dagli instancabili galoppini socialisti con carrozze, i liberali sono tutti in piazza e tranne qualche volenteroso gli altri stanno a guardare i pattuglioni dei carabinieri e di soldati che con la baionetta innastata perlustrano la città.

Le sezioni elettorali son tutte occupate militarmente. Fino all'ora in cui vi telefono non si è avuto a deplorare nessun incidente.

Il concorso alle urne è piuttosto scarso data specialmente l'asprezza con la quale si è manifestata la lotta nei giorni scorsi e che iersera ha avuto l'epilogo con una vera battaglia di fogli volanti recante le più atroci ingiurie. Vi fu pure in piazza Municipio un piccolo tafferuglio provocato dai socialisti, tafferuglio però che non ebbe alcuna seria conseguenza. In alcune sezioni è terminato l'appello ed è cominciata la votazione libera.

La lotta a Rieti

RIETI, 26.

Oggi si svolgono qui le elezioni comunali amministrative che finora proseguono col massimo ordine.

Due soldati a Rieti feriti da un compagno a colpi di fucile

RIETI, 26, ore 16.

Il soldato Giovanni Drago, da Catanzaro, dell'81.o reggimento fanteria, appartenente alla 6.a compagnia, che si trova qui di rinforzo in occasione delle elezioni amministrative, ieri sera ebbe una questione con alcuni suoi compagni dell'Alta Italia e minacciò di ucciderli. Uno di questi gli diede uno schiaffo perchè il Drago è un soldato abbastanza prepotente, e la questione non ebbe seguito.

Oggi il Drago, ritornato in caserma, dopo aver fatto una gita per la città, domandò una pezza per pulire il fucile. Pare che non glie l'abbiano voluta dare, e allora egli ha caricato il fucile a mitraglia ed ha esploso cinque colpi contro il soldato Foglia Pietro, di Campagnatico (Milano), ferendolo al cranio, ed altri quattro colpi contro il soldato Cavali Giuseppe, di Osio (Bergamo), producendogli 25 ferite.

I feriti sono stati curati all'Ospedale dal dott. Silvani il quale li ha dichiarati in pericolo di vita. Il Drago è stato subito arrestato dal brigadiere Giulio Corradini e da un soldato, ed è poi stato trasportato alla caserma dei carabinieri.

All'ospedale si sono recati subito il giudice Mari col cancelliere Lorenzoni ed il dott. Buzzoni.

Rivista finanziaria

26 Luglio 1914.

La Borsa di Parigi finì male l'altra settimana, e cominciò peggio la nuova. Molto peggio. Specie per la Rendita francese che vi ebbe una quotazione minima che mai non aveva avuto sinora; al di sotto di 81 (80.80). Tutto offerto, tutto difficilmente assorbito. La causa? Al solito, difficile precisarla. S'è molto arzigogolato per trovarne una politica, prendendo occasione, più che dalla tensione dei rapporti fra l'Austria e la Serbia (ci sarebbe stata, almeno, un po' di verosimiglianza) dai commenti abbastanza aspri che una parte della stampa germanica ha creduto di fare sul viaggio del Presidente della Repubblica Francese in Russia e sui brindisi scambiati fra lui e lo Zar. I due brindanti avranno creduto di dare ai loro discorsi un senso eminentemente pacifico, e c'è chi ha confuso questi inni petrarcheschi con quelli di Tirteo! Ha urtato, pare, certi nervi ultragermanici quella frase del signor Poincaré con la quale affermava che le milizie russe e francesi, così di terra come di mare, sono avvezze a fraternizzare. Dove e quando questo affratellamento sia avvenuto, il Presidente non disse, ma, se non c'inganniamo, i due eserciti non si son trovati insieme l'ultima volta che poco più di mezzo secolo fa, in Crimea, fraternizzando in quel modo che molti viventi ricordano. Per non parlare degli affratellamenti più antichi, come quelli di Friedland e della Moscova. Ma conviene anche dire che non tutti i giornali hanno dato alla burrasca scatenatasi sulla Borsa francese — un vero uragano secondo un foglio locale — questa causa. C'è stato chi ha trovato anche altre cagioni ai sopraggiunti gravi ribassi, e tra queste le liquidazioni di parecchie posizioni che si erano andate accumulando e non potevano più essere in verun modo sostenute. Dovevano però essere in buon numero e ben ponderose per produrre quelle conseguenze! Questi altri commentatori, ottimisti per abito, videro poi nel male un bene, e previdero ancora una volta un bel sereno dopo la burrasca.

« E' da sperare — scriveva l'*Information* — che le liquidazioni più o meno volontarie, e le vendite che le accompagnano, come d'uso, sieno, o saranno, presto finite. La situazione di piazza, veramente risanata (*véritablement assainie*; ma era dunque così malata?) permetterà di rimettersi agli affari e di riparare, nella misura del possibile, le perdite che il mercato ha subito ».

E' una speranza molte volte espressa, che da un pezzo aspetta di avverarsi. Noi abbiamo sempre augurato che si avveri. E si sarebbe quasi potuto dire che ad avverarsi cominciava subito, perchè dopo i due primi giorni di impressionante ribasso, si videro mercoledì i sintomi di una buona ripresa generale. Ma fu cosa di un giorno. Giovedì nuova debolezza. E maggiore venerdì, anzi, più che debolezza, un vero tracollo dei prezzi, diventati molto inferiori a quelli dei primi due giorni della settimana, e che pure avevano impressionato così da far dire che un uragano passava sulla Borsa. Vero è che giovedì s'ebbero le prime notizie dell'intimazione che l'Austria faceva alla Serbia, e venerdì se ne conobbe il testo così violento. Quale che possa essere l'apoliticismo della Borse, l'odor di polvere non può che impressionarle e scuoterle. Quindi deboli anche le Borse di Londra e Berlino, sulla prima influendo anche la nuova piega presa dalle faccende dell'Ulster, sulla seconda quei tali commenti, ai quali s'è accennato dianzi, intorno ai brindisi franco-russi.

Convien dire, peraltro, che la debolezza di queste due Borse, manifestatasi sul principio della settimana, non assunse le gravi proporzioni di quella che colpiva la francese: cosa che si spiega date le condizioni locali che pesarono su di questa, nè in seguito è stata così grave come presso la Borsa di Parigi. Cosa che si può in certo modo spiegare considerando che quest'ultima è più dominata dalla speculazione, e pel contegno che mostra da un pezzo, rende più audaci e baldanzosi i ribassisti.

Per i corsi esteri:

Parigi:

Rendita francese 3 %: 82,07 — 81,25 — 80.80 — 81,45 — 81,10 — 79,90 — 76;

Id. Spagnola 4 %: 87,65 — 87,47 — 86.65 — 85,20;

Id. Turca 4 % 80.77 — 80 — 80,65 — 80,82 — 79,75 — 78;

Id. Russa 3 % 72.40 — 71,25 — 70,60 — 71 — 69,25;

Id. Serba 4 % 76,05 — 74,90 — 73.05 — 75 — 74 — 72.40 — 71;

Rio Tinto 1717 — 1683 — 1702 — 1687 — 1604;

Maltzoff: 720 — 693.

Londra: Consolidato 75 13/16 — 75 — 74.

Berlino: Consolidato Prussiano 3 1/2 86.70 — 86,30.

* * *

Molte e molte volte abbiamo notato, e provato, che ora come ora, la speculazione al ribasso sulla Rendita Italiana non riesce, o non può riuscire, propizia a chi vi si dedica. Parecchi fra' ribassisti si sono fatti capaci di questa condizione di cose. Ma vi sono sempre gl'impenitenti. Questi induriti nel peccato ne sono stati ben puniti. Profittando del ribasso che da qualche tempo, con rare intermittenze, dominava presso la Borsa di Parigi, avevano tentato una speculazione in quel senso sul nostro titolo. E questo, che da quel ribasso non veniva ordinariamente toccato che limitatamente, finì per subirlo anch'esso in misura piuttosto elevata. La speculazione aveva il suo centro fra noi, ma si faceva aiutare, per dir così, dal listino di Parigi, che influiva sulle nostre Borse e vi faceva dare alla Rendita quotazioni più basse. Sabato a Parigi il nostro titolo perdeva altri 35 centesimi, lunedì in apertura perdeva ancora un buon mezzo punto (94.35 — 93,80). Ma ecco che in chiusura — cosa è, cosa non è — non vien quotata. E martedì, con una Borsa pessima, in un ribasso generale, unico tra' fondi di Stato aumentava, e veniva quotata 94.45 cioè con oltre un punto d'aumento sul corso del sabato innanzi. La spiegazione del fatto si ebbe subito. Ad alcuni venditori allo scoperto, qui in Italia, era stata chiesta la consegna immediata dei titoli, secondo la disposizione vigente ora anche tra noi, che concede al compratore questa facoltà col *diritto di sconto*. Questo fu esercitato a Milano per un valore nominale di Rendita ascendente a 5.600.000 lire. Non abbiamo bisogno di aggiungere altro. Solo ci permettiamo di far rilevare quanto provvida riesca in certi momenti quella misura. Per due giorni consecutivi, poi, il titolo a Parigi non fu quotato. Venerdì, imperversando su quella Borsa la bufera prodottavi dalla Nota austriaca, venne anche esso colpito da qualche raffica, ma meno impetuosamente di altri fondi di Stato. E così ieri. A Londra non fu toccata Fra noi aveva avuta una ripresa in seguito alla operazione seguita a Milano, ma questa buona andatura fu troncata dall'allarmante fatto politico. Ecco i corsi:

Parigi: 94,35 — 93,80 — 94,45 — 93,85.

Londra: immutata a 94.

Qui: 94.95 — 94,70 — 95,10 — 94,65 — 94,37.

Cambi molto richiesti. Vi è stato forse anche sui Cambi della speculazione, ma domande vere vi sono state e vi sono, in previsione di una importazione di grano molto maggiore di quella dell'anno scorso, il raccolto interno non essendo del tutto soddisfacente. Ma dicono i competenti in materia che di questo momentaneo aumento del Cambio non è da preoccuparsi, perchè non può oltrepassare una non elevata misura, limitato com'è il bisogno a un solo fatto, nè essendovi con l'estero impegni d'altra specie da far presumere che quella possa crescere.

Ecco i prezzi principali: Parigi 100,37 — 50 — 60 — 57 — 77; Londra 25,28 1/2 — 30 — 38 1/2 — 32 — 36 1/2; Germania 123,32 — 45 — 55 — 37 — 45.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4; Londra 2 1/4; Berlino 2 3/8; Italia 4 1/4.

* * *

Il *diritto di sconto* esercitato a Milano non solo sulla Rendita, ma anche su una partita di azioni Ferrovie del Mediterraneo, servì da martinicca ai ribassisti, ai quali non era parso vero di poter cogliere una occasione come quella che gli offriva la Borsa di Parigi. Così la loro opera, cominciata lunedì sui soliti valori, venne interrotta. Ma la intimazione dell'Austria alla Serbia, che impressionò tanto le Borse estere, impressionò anche le nostre. E la ripresa generale che aveva avuto luogo in seguito alla buona mossa vedutasi a Milano — e, si noti, mentre a Parigi imperversava ancora il ribasso, sebbene ne andasse immune lanostra Rendita — e che pareva accennare a mantenersi, venne fermata dalle notizie allarmanti venute in proseguo, ed al ribasso che produssero presso le Borse estere. Naturalmente, i ribassisti hanno subito profittato della nuova situazione, e ne sono risultate falcidie di un certo rilievo sui prezzi di parecchi valori. Si desumono dal seguente specchio:

Corsi da un sabato all'altro:

Banca d'Italia 1360 — 1356 — 1300 — 1358 — 1350 — 1333;

Banca Commerciale: 741 — 738 — 738 — 735 — 727 — 716;

Credito Italiano 518 — 517 — 519 — 517 — 515;

Banco di Roma 92 1/2 — 92 — 93 — 92;

Immobiliare 265 1/2 — 266 1/2 — 265;

Beni Stabili 286 1/2 — 286;

Imprese Fondiarie 91 1/2 — 90;

Rendite Fondiarie 93 — 93 1/4 — 92;

Istituto Fondiario 541.

Valori di trasporti:

Ferrovie Meridionali 515 — 510 — 511 — 509 — 507; Mediterranee 224 — 230 — 223; Venete 104 — 104 1/2 — 104; Rubattino 387 — 386 — 360 — 367.

* * *

Dei nostri valori locali non furono punto offesi dal vento ribassista l'Acqua Marcia e le Condotte, rimaste l'una e le altre a 1790 e 234. Toccati un poco i Tramw, da 161 1/2 a 157 dopo 162. E più il Gas, caduto da 821 a 813, dopo 823.

Il Carburo, parecchio mosso, come il solito, fece una prima caduta da 547 a 542, risorse a 550, giacque a 534. Kerka 410 — 412 — 400. Azoto 117 — 113 1/2 — 116. Elettrochimica 65 — 63 — 64. Forni Antimonio e Zuccheri a 40 — 10 e 65 come sabato. Concimi 129 — 127 1/2. Molini 112 — 111. E Molini Alta Italia 193 — 190.

* * *

Valori d'industrie meccaniche e minerarie:

Come non è difficile imaginare il ribasso colpisce in buona misura le Terni, il titolo favorito dalla speculazione. Sabato scorso chiusero a 1250 qui e 1245 altrove. Nella settimana hanno avuto un massimo di 1248, poi sono andate giù, e ieri hanno chiuso a 1197 a Milano, e 1170 qui. Ansaldo 225 — 227 — 223 — 220. Savona 156 — 152. Elba 204 — 200. Metallurgica 105 — 104 1/2. Ferriere 106 — 102 — 103. Montecatini 120. Piombino 71. Breda 314 — 317. Officine Meccaniche 80.

* * *

A Genova:

Raffineria Ligure Lombarda 295 — 290. Industria Zuccheri 240 — 230. Eridania 521 — 510 — 512 — 490.

A Milano:

Edison 464 — 462 — 463 — 456. Vizzola 785 — 780. Italo Americana 84 — 80.

Bollettino meteorologico

del 26 luglio 1914

In Europa la pressione massima è di 766 a nord-ovest della Spagna, minima di 745 sulla Svezia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a tre millimetri, sulle regioni settentrionali; cielo vario al nord e versante Tirrenico; pioggie sulle regioni settentrionali.

ROMA — Barometro a mezzodì: 756.7 — Termometro centigrado: massima 26.8; minima 19.0 — Umidità: relativa 60; assoluta 51.12 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1/2 nuvolo.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 11.9; massima 18.7.

Lunedì 27 Luglio — S. Pantaleone.

Levata del sole ore 4.50. Tramonta ore 7.33. Nasce la luna ore 9.52. Tramonta ore 9.50. (Oggi luna nuova — Il 30, primo quarto). Ave Maria: Ore 20.

LA CRONACA DEL CALDO

Nella giornata di ieri il caldo ha passato i 26 gradi nelle seguenti città d'Italia: Bari 26.0; Livorno 26.0; Pisa 26.0; Trapani 26.0; Udine 26.0; Chieti 27.0; Piacenza 27.0; Palermo 27.0; Treviso 27.0; Ancona 28.0; Arezzo 28.0; Catania 29.0; Firenze 28.0; Messina 28.0; Torino 28.0; Padova 28.0; Parma 28.0; Bologna 29.0; Cagliari 29.0; Cremona 29.0; Ferrara 29.0; Modena 29.0; Venezia 29.0; Verona 29.0.

A Roma: 27.0.

Temperatura massima: Milano 31.0; minima: Chieti 12.0.

I nostri prodotti agricoli

L'Ufficio di Statistica Agraria, presso il Ministero di Agricoltura, comunica le seguenti notizie sui principali prodotti agricoli:

Il calcolo provvisorio della *produzione del frumento* è di quintali 47.020.000; quello della *segala*, di quintali 1.383.000; quello *dell'orzo*, di quintali 1.880.000; quello *dell'avena* di quintali 4.058.000; quello della *foglia di gelso*, di quintali 11.570.000; quello dei *bozzoli*, di quintali 470.000.

Il calcolo definitivo della produzione degli *asparagi* è di quintali 42.000; quello dei *carciofi* di quintali 550.000.

Ecco la previsione della produzione del *frumento* secondo le varie regioni: *Piemonte* quintali 4.100.000; *Liguria*, quintali 230.000; *Lombardia*, quintali 4.550.000; *Veneto*, quintali 4.900.000; *Emilia*, quintali 7.600.000; *Toscana*, quintali 4.150.000; *Marche*, quintali 2.900.000; *Umbria*, quintali 1.950.000; *Lazio*, quintali 1.700.000; *Abruzzi e Molise*, quintali 2.950.000; *Campania*, quintali 2.850.000; *Puglie*, quintali 1.900.000; *Basilicata*, quintali 700.000; *Calabrie*, quintali 900.000; *Sicilia*, quintali 4.450.000; *Sardegna*, quintali 1.200.000.

Mentre nelle provincie meridionali e nelle Isole le pioggie della fine di maggio arrecarono per le zone più montuose, qualche vantaggio al frumento, nell'Italia settentrionale e centrale la soverchia umidità aumentò la ruggine che insieme all'allettamento furono causa di una notevole diminuzione del prodotto.

Ciò spiega come il calcolo provvisorio istituito alla fine di giugno abbia condotto alla cifra complessiva di circa 47 milioni di quintali.

La maggiore scarsità nel prodotto si ha nei cinque compartimenti meridionali: Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Però in ogni provincia di tali compartimenti si hanno notevoli differenze da zona a zona, poichè la grande deficenza si manifesta solo in quella di pianura o litoranee in cui il prodotto si limita a soli 3 quintali per ettaro. L'intera provincia di Lecce, che per la maggior parte si trova in regione di pianura, ha una media complessiva di circa 4 quintali per ettaro. E più sotto si discende ancora nella pianura di Bari, nella zona del vero Tavoliere in provincia di Foggia, in alcune località nei circondari di Matera e Chiaromonte in Basilicata in alcune zone delle provincie di Catania e di Messina e in quella della Nurra in provincia di Sassari.

Il calcolo provvisorio per la produzione dell'avena e dell'orzo ha condotto a cifre sensibilmente inferiori alla media del quinquennio. La segala risulta invece superiore a detta media.

Il granoturco si è molto avvantaggiato dalle pioggie ed è quindi, quasi dovunque, molto promettente.

Buona, ma alquanto arretrata, è la vegetazione del riso.

La canapa promette un buon raccolto: scarso è invece quello del lino, essendo esso in gran parte coltivato dalle provincie che hanno sofferto per la siccità.

Le barbabietole da zucchero sono state favorite dalle pioggie: nel Piemonte abbisognavano di calore: nel Veneto erano alquanto arretrate e danneggiate da erbe infette.

Il tabacco, dove non ha sofferto per la siccità si presenta bene.

Altrettanto dicasi del pomodoro, salvo in alcune località della Lombardia, dove è stato colpito da peronospora.

Le pioggie della fine di maggio che ostacolarono la fienagione del primo taglio dei prati, favorirono lo sviluppo erbacco del secondo taglio che si prende abbondante in tutta l'Italia settentrionale e centrale.

Una produzione media si calcola negli Abruzzi e nella Campania dove si ebbe un buon taglio solo nei medicai.

Scarsa continua ad essere la produzione foraggera nelle Puglie, nella Basilicata, nelle Calabrie e più ancora in Sicilia ed in Sardegna.

La vite continua a presentare un abbondante raccolto non ostante la colatura dei grappoli e gli attacchi di peronospora e di oidio che si sono manifestati in molte località delle provincie in cui caddero pioggie copiose.

Quasi immune da malattie è invece rimasta la vite nei cinque compartimenti più colpiti dalla siccità.

Anche l'olio promette un ottimo raccolto, avendo approfittato delle pioggie, salvo in Calabria e in Sicilia dove sofferse pei calori eccessivi ed in Sardegna per forti venti.

Si è continuato a fare una abbondante raccolta di ciliege, albicocche, pesche, susine e nespole. In generale è invece piuttosto scarsa la produzione delle pere e più ancora quelle delle mele.

Nelle provincie meridionali e nelle isole si calcola una abbondante produzione di mandorle.

Anche il castagno finora è promettente. Gli agrumi sono un po' sofferenti per la siccità.

In diverse provincie si lamenta la scarsità di ghiande in causa dell'oidio, che ha colpito la quercia.

Una colonia albanese nel Lazio

Oltre il lago di Bolsena e precisamente in quel territorio che si estende tra Viterbo e Montalto di Castro, s'incontrano a rari intervalli piccoli paesi e rôcche anguste che sembrano abbandonate ad una siesta lunga e dolente. Li circonda una maremma, che non è propriamente la maremma romana, ma che ha molte somiglianze con questa. Laghi prosciugati su cui si aggirano, brucando, grandi mandrie di pecore; colline e collinette di tufo con grotte e grotticelle naturali; boschi larghi ed immensi che nascondono il cinghiale ed hanno ancora tutto l'aspetto selvaggio dei luoghi disabitati e primitivi.

Vi si parla un dialetto che ha molte somiglianze con quello romano; ma che si arricchisce anche di vocaboli e radici e cadenza della campagna grossetana, con la quale il paese ha confine e rapporti di commercio e di scambii. Le popolazioni sono attente, ma non attive; voglio dire che mentre vivono e sanno vivere, non esplorano mai i luoghi dove i vecchi non hanno posto l'aratro; sì che molte terre restano incolte per un'incuranza che sa i millennii.

Parte di queste popolazioni è dedita alla pastorizia. L'antico etrusco che qui visse e si espanse e dette a Roma non poche volte mostra ed esempio di civiltà, non ha nei Laziali suoi epigoni lasciato traccia della sua potenza. Vivono, molti, di pastorizia. Ed è bello vedere talune volte le grandi mandrie trascorrere oltre le pianure con un movimento multiplo di eserciti in marcia. I pastori come gli antichi umbri e Sabellici vestono ancora le pelli e, incuranti delle intemperie, ne sopportano i disagi privi come sono di una casa e, qualche volta di una capanna. Il loro patrimonio è il branco; la loro casa la maremma.

E' qui che nel 1758 venne ad insediarsi una colonia albanese.

Può essere interessante riferne la storia. Il piccolo paese che li alberga ancora e che ha costruzioni e costumanze perfettamente albanesi, si chiama Pianiano. Non è, se vogliamo essere schietti, un vero paese. E' una rôcca sollevata su un banco di tufo con una corona di trenta o quaranta casette. Ha la sua chiesa ed ha la sua campana che sulla sera, tremula, s'inchina alla notte: debole voce che muore nella campagna deserta. Pianiano è a trenta o trentacinque chilometri da Montefiascone, ma si isola talmente nella maremma che pare abbandonato a se stesso.

Ricostruiamo storicamente, per quanto ci è dato dai documenti del tempo, la presa di possesso di questo paese da parte della colonia albanese.

Nel 1753 un mercante albanese, Antonio Remani, andò veleggiando alla fiera di Senigallia. A Senigallia, nelle Marche e allora città dello Stato Pontificio, si svolgeva tutti gli anni, e fin da tempi remotissimi, una fiera restata famosa. Il Remani, ogni anno, approdava nello Stato Pontificio con commendatizie per le autorità papali del vescovo di Scutari e di quello di Antivari. In quell'anno egli recò seco, oltre le commendatizie, un gran numero di lettere di albanesi che volevano abbandonare le loro case per le persecuzioni dei Turchi. Essi invocavano dal Papa aiuto e protezione. Quell'anno il Remani non si occupò tanto delle sue mercanzie quanto della pratica affidatagli dai suoi correligionarii. Egli, dopo essersi consultato con il cav. Corrado Ferretti, allora console ad Ancona della nazione levantina e patrizio anconitano di vecchia e schietta nobiltà, ottenne di avere un colloquio con il Segretario di Stato di Papa Benedetto XIV, ch'era allora il cardinale Valenti. E il colloquio sortì buona sorte.

Il Remani tornò in Albania, radunò in Consiglio gli albanesi più in pericolo e, trovato l'imbarco, una notte dell'ottobre 1753 con 39 famiglie e 206 persone in tutto, salpò alla volta di Ancona.

Dopo dodici giorni di ansie, il veliero approdò ad Ancona. Il cardinale Ferretti, Tesoriere generale, diede ordine al marchese Trionfi, confaloniere, di offrir ricovero e vitto ai profughi. La permanenza in Ancona non fu lunga, chè venne da parte del Governo l'ordine ch'essi fossero trasportati nell'antico Stato di Castro (terra di Canino) e precisamente nella località denominata Pianiano. Al Remani, che proveniva da una stirpe di capi della terra di Bria presso il fiume Boiana, avendo per quell'impresa perduto tutti i suoi beni, che consistevano in terreni, in case e in beni negoziabili, il Papa assegnò otto scudi al mese e il fratello sacerdote che si trovava a Roma in Propaganda fu eletto direttore spirituale della comunità con scudi nove il mese.

Dopo quattro anni, questi assegni furono tolti e il Remani ridotto in povertà, morì, lasciando varii figli. Il cav. Ferretti di Ancona, impietosito, si rivolse al cardinale Banchieri con lettera del 14 ottobre 1757 pregandolo di sovvenire in qualche modo la famiglia del Remani: e allora il Banchieri ottenne dalla Reverenda Camera Apostolica, vivente Benedetto XIV, l'investitura o enfiteusi perpetua di alcune estensioni di terreno incolti situati nel territorio dell'antica ed estinta comunità di Pianiano. Sono riuscito a trovare l'istrumento di questa concessione che ha la data del 29 novembre 1757 in atti Boncompagni notaio di Capodimonte. La copia fu esibita per pubblico istrumento in atto del notaio Salvatori nel 1. giugno 1758. Esso è notevole non tanto per la forma quanto per il contenuto. La donazione, infatti, non era comune a quei tempi: e l'averla fatta con così grande semplicità di mezzi, ha un significato notevole e non trascendente.

Furono inoltre assegnati ai profughi albanesi « quaranta capi di bestiame nonchè ferramenti e ordegni necessari per sboscare, sterpare e ridurre a stato di cultura i terreni ».

Nel 1760 si sparse la voce che le famiglie albanesi sarebbero ritornate in Albania e allora in un istrumento di affitto che esse avevano stipulato a favore dei signori Pietro-Paolo e Benedetto Valdambrini si appose il patto che partendo esse famiglie dallo Stato di Castro, fosse lecito agli affittuari di entrare in possesso dei terreni.

Nel 28 novembre 1760, a cagione dell'aria che era pessima e che faceva sterminio di essi, gli albanesi emigrarono verso il Regno di Napoli, e allora quei terreni divennero di proprietà dei Valdambrini che li subaffittarono a Prospero Bagni di Canino.

Ma qualche anno dopo, fosse per bisogno, fosse per amore alla terra conquistata, meno due famiglie, le altre ritornarono a Pianiano. Tentarono allora ogni mezzo per riavere il possesso delle terre. Fu intentata una causa, e la lite durò lunga pezza. Finalmente per intervento di monsignor Spinelli delegato pontificio si concluse e stabilì concordia con i seguenti patti e concessioni, che trascrivo dai documenti:

1. Rinunciare alla lite e rimanere alle famiglie il diritto dei frutti dei terreni.

2. La Camera Apostolica accetta la concordia ma non vuole essere obbligata a restituire i frutti e a rifare i danni.

3. La Camera Apostolica si obbliga che gli Albanesi ritornino immediatamente in possesso coi patti e obblighi del 29 novembre 1757.

4. Questi obblighi si estendono sul possesso dei terreni esclusa ogni altra cosa (grano, bovi, attrezzi, ecc.) sulla quale le famiglie dovevano rinunziare.

E gli albanesi rimasero. Al sacerdote Remani fu affidata spiritualmente la comunità che col volger degli anni ampliò, prolificò, si espanse. Alcune famiglie fissarono la loro dimora a Ischia di Castro, paese che dista circa sei chilometri da Pianiano dove, morto il Remani, restarono una sorella di lui, maritata ad un Mida, albanese anch'esso, e non poche altre famiglie dipendenti dal Mida al quale era stata data la proprietà di un vasto terreno denominato la Banditella.

Mantennero fino a pochi anni fa i loro riti, le loro preghiere e gli stessi usi che avevano in patria. E' ancora visibile nella chiesetta di Pianiano una Madonna delle Grazie, scolpita su un tronco di quercia da un pastore albanese. E' una immagine rozzissima, ma non senza qualche pregio di evidenza. Gli albanesi usavano recarla in processione pei campi, ogni prima domenica di maggio, cantando le loro preghiere nella lingua nativa. Anche oggi l'immagine è venerata come miracolosa e, all'epoca della festa, fino a pochi anni fa, chiamava grande concorso di popolo. A poco a poco, i figli dimenticarono l'origine e più dei figli i nepoti: ed oggi gli ultimi discendenti della colonia sono dispersi nei varii paesi del Viterbese. I loro costumi non si differenziano da quello degli abitanti del luogo e di essi taluno ha anche dimenticato la vecchia origine.

Ma chi s'appressava qualche anno fa a Pianiano e nelle ore della sera, allora che tutto pareva tacere nell'oblio della notte e tentava inoltrarsi nella viuzza principale dove con rozze parole è stato scritto « Via degli albanesi », poteva sentire la voce stridula d'una vecchia che, vòlta verso le stelle, contava la seguente canzone:

« Perchè, fanciullo, vuoi avere paura della [notte

le stelle si guardano in cielo
ma il loro guardarsi e tremare
non è di paura e di duolo.
Scanderberg il guerriero eroe
— non lo vedremo mai più quello che l'armi
aveva tutte d'oro e il cuore d'acciaio —
oh non tremava! E nella notte
sul cavallo di fuoco indomabile
vinceva tutti i nemici e sul lago
— che s'increspava al vederlo —
trascorreva volando.
Tremavano, fanciullo, le stelle;
ma il loro guardarsi e tremare
non era di paura e di duolo.
Scanderberg, l'eroe, le animava di luce
le stelle; ed esse al suo toccare,
come al primo bacio dell'alba,
di gioia impallidivano ».

Ma anche questa voce s'è spenta. La piccola vecchia di casa Mida che poteva ancora cantare nel metro e nella cadenza originaria una delle antiche canzoni della patria, giace nel camposanto tranquillo, lontana dal lago di Scutari e dai luoghi dove l'eroe indimenticabile ch'ella cantava, compì le sue gesta. Ella era la superstite conservatrice. La famiglia Mida, nelle cui mani restarono i documenti enfiteutici e notarili e che, come discendente del Remani, ebbe i maggiori possessi, è ancora quella che regge le sorti della modesta comunità di Pianiano. Essa aiutò i bisognosi, promosse la coltura dei campi, cercò di procurare a se stessa e ai correligionari il migliore benessere. Ma nessuno dei superstiti ritornò più in Albania. Passò un fremito nella loro vecchia casa screpolata, quando i giornali parlarono di una possibile indipendenza albanese. Ma il vecchio sangue patriottardo non ebbe la forza di abbandonare i luoghi da cui aveva ricevuto linfa e sole per più di un secolo. Ed essi guardano oggi al nuovo piccolo regno con fraterna anima, ma la loro nostalgia non è di quelle che non trovano balsamo. Hanno un'altra patria, parlano un'altra lingua, sanno il fiato di un'aria diversa. Scutari, Durazzo e il vecchio fiume Boiana chiamano ora tutti i dispersi; ma la piccola colonia, che già contò duecento e più persone, si guarda attorno con doloroso stupore e non ricorda quasi più lo sforzo e il sacrificio dei padri, quando cercarono un imbarco con l'anima in istrazie e la preghiera sul labbro.

E' restata in essi solo una viva fede. Non c'è, io credo, alcun luogo in Italia così attaccato alla chiesa come questo piccolo angolo remoto e disperso, dove vive l'ultimo esiguo gruppo dei discendenti albanesi. E pare che le persecuzioni, le repressioni, i tormenti inflitti dai Turchi ai loro antenati sieno ancora — e bene addentro — nel sangue e nel ricordo dei figli; e che tutta l'ansia e il fervore religioso dei fuggiaschi abbiano sì saldamente posta la loro radice nei pronipoti da tenerli avvinti, sacramente e fervidamente avvinti a quella fede che pei loro padri ebbe importanza assai più grande delle ricchezze e del benessere.

MARIO PUCCINI.

In Provincia romana

Civitavecchia

FERROVIA CIVITAVECCHIA-ORTE

Con viva soddisfazione rendiamo nota la seguente lettera diretta il 23 corrente dal ministro dei Lavori Pubblici al nostro Calisse.

« Caro Calisse — I documenti, prodotti dalla Ditta Paggion a complemento della domanda di concessione della ferrovia Civitavecchia-Orte, sono stati comunicati al Circolo d'ispezione delle ferrovie in Roma, con l'incarico di prenderli in esame e di restituirli al Ministero, corredati del prescritto parere.

« In relazione alle tue vive premure, ho sollecitato il detto ufficio perchè riferisse al più presto, riconoscendo anch'io la necessità che l'istruttoria preliminare sulla domanda di concessione della detta ferrovia sia condotta a termine con ogni sollecitudine. Firmato: Ciuffelli ».

RETTIFICA

Dobbiamo rettificare un errore in cui involontariamente è caduto il proto nella pubblicazione «Ancora il passaggio di amministrazione»; e cioè che il contante di cassa, riscontrato in tale operazione non fu di L. 89893,52 più L. 701,36, ma solo L. 701,36.

Carbognano

NOMINA DEL SINDACO

Essendo state inutili le insistenze che popolo e consiglieri hanno fatto al dottor conte Nestore Carosi per indurlo ad accettare l'incarico da sindaco, oggi veniva eletto in sua vece il signor Giuseppe Catelli, giudice conciliatore, presidente della Congregazione di Carità e facente parte della nuova Giunta comunale. La scelta è stata di unanime soddisfazione poichè anche il Catelli gode qui ottima fiducia.

Quanto prima si procederà alla nomina definitiva della Giunta e speriamo che a far parte di questa entrino le persone più accorte e più attive del paese, le quali possano cooperare col sindaco al vantaggio del nostro Comune.

Frosinone

TRASLOCO DI MAGISTRATI

In seguito a meritata promozione il distinto giovine magistrato avv. Gionta Francesco, giudice aggiunto presso questo tribunale è stato traslocato alla pretura di Cagnano Varano.

Egli che, con i suoi meriti eccezionali di bontà di animo e di ingegno fecondo e svegliato, seppe acquistarsi la stima e l'ammirazione del foro e dei suoi colleghi, lascia in tutti largo e profondo ricordo.

Vadano a lui i nostri più fervidi auguri per una splendida carriera.

E' stato anche traslocato a Roma il giudice avv. Michele Marsiglia.

Marino

RICORSO CONTRO LE OPERAZIONI ELETTORALI

Martedì 28 prossimo si riunirà per la prima volta il Consiglio comunale. Quattro sono le proposte messe all'ordine del giorno: verifica di requisiti dei consiglieri in base all'art. 23 della legge C. e P.; ricorso Della Ripa Sante contro le operazioni elettorali; nomina del sindaco; nomina della Giunta.

Per rendersi conto delle discussioni si deliberazioni che il Consiglio sarà per prendere nella sua prima adunanza, è necessario ricordare come nelle ultime elezioni nessun partito scendesse in campo contro i socialisti; [illegible] iniziativa di un maestro elementare fu presentata una lista-protesta di quattro nomi, che riuscì eletta. Ma la Giunta, mentre comunicava ai neo-eletti la lettera di proclamazione, invitava due di essi a dar prova di saper leggere e scrivere; trascorso però il termine di dieci giorni stabilito dalla legge, la prova non fu offerta. Un altro degli eletti è ineleggibile perchè non elettore. Rimane, quindi, della minoranza un solo membro.

Ma a togliere di mezzo anche questo, tende il ricorso dell'elettore Sante Della Ripa, usciere comunale. Bisogna premettere che i socialisti per assicurarsi maggioranza e minoranza avevano fatto stampare cinque tipi di schede: la prima, di maggioranza completa, con alla testa il candidato Bocci; le altre quattro, dove ad un candidato della maggioranza veniva sostituito di volta in volta, un candidato della minoranza socialista.

Ma i presidenti della 3.a e 4.a sezione non si accorsero del giuoco, e, per sollecitare le operazioni di spoglio, raggrupparono tutte le schede in tre tipi: il primo comprendente quelle scritte a mano o corrette; il secondo, quelle di maggioranza; e il terzo, con alla testa il candidato Bruschi, che credettero unica scheda mista. Ne venne di conseguenza un computo errato a favore dei consiglieri della maggioranza — cosa che non importava punto — e a danno della minoranza socialista, la quale rimase così sconfitta dalla lista di protesta.

Il Consiglio, dunque, sarà chiamato a decidere sul ricorso Della Ripa; e poichè, come è certo, l'accoglierà, saranno scelti tre scrutatori perchè, seduta stante, rifacciano il computo delle due sezioni suddette per conoscere se esso valga a spostare i risultati della votazione. Poichè le cose andranno, naturalmente, per le lunghe, la nomina del sindaco e della Giunta sarà rimandata, con molta probabilità, ad un'altra seduta.

Consiglio di Stato

SEZIONE IV

Decisioni del 24 luglio 1914

Sui ricorsi di:

Fiorilli Pietro ed altri (avv. Boragine Giuseppe e Santangeli Enrico) contro *Prefetto di Bologna* e *Comune di Monte San Pietro*, per la sospensione della esecuzione del decreto prefettizio relativo alle variazioni delle liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Monte San Pietro.

Dichiarato non luogo a provvedere.

Estensore: Di Donato.

Della Rosa-Prati marchesa Alberta ed altri (avv. Antonino Alberti) contro *Ministero delle Finanze* (avv. Erariale), per la sospensione dell'esecuzione del decreto di espropriazione ed occupazione da parte del demanio dello Stato, di terreni di proprietà dei ricorrenti.

Rigettata la domanda di sospensione.

Estensore: Fecini.

SEZIONE V

Decisioni del 24 luglio 1914

Sui ricorsi di:

Comune di Pindena (avv. A. Bidelli) contro *Comune di S. Giovanni in Croce* (avv. C. Mapei), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Cremona relativa a rimborso delle spedalità occorse per Selvatico Maria.

Accolto il ricorso.

Estensore: Raimoldi.

Comune di Muravera (avv. F. Grippo) contro *Comune di S. Vito e di Villaputzu* (avv.ti G. Lavensori e A. Baratelli), per l'annullamento del R. Decreto circa l'appartenenza della regione Salto di Castiardas alla circoscrizione dei Comuni resistenti.

Richiede nuovi documenti.

Estensore: Barcati.

Buono Leopoldo (avv. P. Troiano) contro *Comune di Chiusano S. Domenico* (avv. G. De Nava), per l'annullamento della deliberazione consiliare relativa al licenziamento del ricorrente dall'ufficio di segretario comunale.

Estensore: Aicardi

Comune di Pietradefusi contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità. *Comune di Sanseverino-Marche* contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Accolto il ricorso.

Estensore: Bonino.

Comune di Potenza contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Rigettati i ricorsi.

Estensore: Pastore.

Comune di Brindisi contro *Ospedali di Roma*, per esonero dal pagamento di spedalità.

Respinto il ricorso.

Estensore: Raimoldi.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli

Diretto	6.25
Accelerato	6.40
Direttis.	7.30
Accelerato	8.35
Direttis.	10.—
Accel.	12.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.25
Accel.	16.23
Direttis.	18.—
*Accel.	19.30
Direttis.	19.50
Accelerato	22.55

Linea Pisa

*Accelerato	6.10
*Diretto	8.—
Accelerato	8.30
Direttiss.	10.25
Accelerato	12.25
Lusso (1)	—.—
*Accelerato	14.50
Direttis.	18.10
*Accelerato	19.10
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	24.—

Linea Sulmona

Locale	5.35
Accelerato	7.35
»	6.40
Accelerato	13.—
Accelerato	18.15
Diretto	19.45
*Omnibus	21.40

Linea Trastevere-Fiumicino

Omnibus	4.10
Accelerato	6.32
»	8.51
Accelerato	12.46
Accelerato	17.12
Accelerato	9.31

Linea Ancona

Accelerato	6.—
* Diretto	8.25
* Diretto	12.20
Accelerato	15.30
* Omnibus	16.45
* Accelerato	18.25
Diretto	22.—

Linea Nettuno

*Festivo	5.55
Misto	6.45
Festivo	7.50
Omnibus	9.15
Diretto	12.45
Diretto	15.30
Diretto	18.40

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.15
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
*Omnibus	18.40
*Omnibus	21.25

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	6.10
Diretto	14.55
Direttis.	16.5
* Accel.	18.25
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano

Omnibus	6.25
Omnibus	8.00
Omnibus	10.30
Omnibus	12.15
Festivo	14.10
Omnibus	15.30
Omnibus	18.25
Feriale	20.5
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	6.20
Festivo	8.10
Misto	9.25
Omnibus	10.10
Omnibus	15.—
Feriale	17.10
Omnibus	18.55
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.20
Omnibus	9.48
Omnibus	15.30
Omnibus	18.45

(1) Si effettua nei mesi invernali.

ROMA-LADISPOLI

Partenza da Roma Termini: 6.30 — 8.30 — 8.50 f — 14 — 19.10.

Partenza da Trastevere: 6.55 — 7.02 — 9.15 f — 14.7 f — 14.22 — 19.21.

Arrivi: 7 — 12.15 — 17.40 — 19.55 — 20.45 — 21.3 f — 23.20 f.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 7.55 8.25 — 10.— 11.55 13.45 — 14.25 15.25 17.25 — 17.45 20.25 20.15 — 22.50 22.35

Linea Pisa: 7.— *7.16 7.50 — 8.30 9.15 13.15 — 15.40 *18.15 19.15 — 21.55 23.30

Linea Sulmona: 7.20 8.20 9.50 — 13.— 15.20 20.15 — 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 6.0 12.11 15.14 — 21.7

Linea Ancona: 0.10 7.5 10.10 — 14.20 19.50 22.20

Linea Nettuno: 8.16 10.40 14.16 — 19.20 *22.5 22.— — *23.45

Linea Terracina: *8.16 9.25 15.10 — *19.20 21.16 *23.—

Linea Firenze: 6.40 8.5 9.25 — 13.10 16.50 19.45 — 22.35 0.10

Linea Albano: 7.45 8.46 10.40 — 14.46 18.10 19.40 — 21.30 *23.25

Linea Frascati: 6.20 8.— 8.45 — 14.55 18.45 20.50 — *21.40 23.30

Linea Viterbo-Trastevere: 8.42 12.40 19.31 — 22.20

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

ROMA-TIVOLI

Partenza da Roma: 5.35 — 6.28 — 8.10 — 9.20 — 11.45 — 15.15 — 16.17 — 19.

Arrivi a Roma: 7.16 — 9.6 — 10.1 — 11.10 — 12.40 — 16.17 — 18.52 — 21.6 — 20.10-festivo.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.50 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.50 — alle 21.30, quello delle 20.30 e 21.30 limitato fino a Marino.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): ore 9.10 — 12.55 — 17.25 — 20.40.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con le corse Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7.30 — 16.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 17 — 18.

Arrivi a Roma: ore 18.30 — 19.30.

"Noi mamme...,,

di PAUL MARGUERITTE

Quale cuore, quale inesauribile generosità è in quest'uomo, il quale in trentacinque anni di un mestiere di sacrificio dovrebbe aver tutto dato di sè, e che è sempre pronto ad offrirsi! Me ne ha dato la prova migliore dicendomi, a proposito della lettera di Beyfers:

— Vuole che parta?

L'ho guardato sorpresa:

— Che lei parta?

— Sì, che vada a trovarlo! Riprenderò forse qualche influenza sopra di lui.

— Amico mio, che pensate mai?! Un tal viaggio!...

— Ne ho fatti degli altri!

— Ma, il disturbo...

— Non ho niente da fare.

— La fatica!

— Io dormo come un ghiro, in treno.

— No: io sono assai sensibile alla sua offerta, ma veramente...

Confesso che la sua affettuosa insistenza mi ha scossa. A chi ricorrere per dominare i cattivi istinti di Marsiale?

Consigliere disinteressato, Riquenne forse potrebbe... Egli mi ha detto:

— Ne riparleremo.

II.

E intanto l'affare Milart fa un chiasso spaventoso. La bestia si difende e morde. Senza sapere come, nè da chi, poichè egli è sotto catenaccio; una campagna giornalistica di una rara violenza è scoppiata in suo favore, rispondendo agli altri giornali, di inspirazione ufficiale, che lo attaccano. Si direbbe che dal fondo della sua cella Milart detti ancora i suoi ordini e diriga i suoi satelliti.

Ogni giorno, su enormi affissi, si può leggere: *L'arresto di Milart... Un ministro compromesso... Interpellanza alla Camera... Un deficit di cinquanta milioni.*

— Parlerà?

Secondo le ultime notizie, dopo uno lunga discussione a Palazzo Borbone, si sarebbe giunti a decidere la nomina di una Commissione d'inchiesta. Raimondo, che Nicoletta ha rivisto, era in uno stato di irascibilità e di inquietudine. Egli avrebbe voluto distaccarsi da Milart, ma Milart lo tiene; avrebbe voluto declinare l'offerta pressante di Milart che lo esige per avvocato; ma Milart lo ha fatto così imperiosamente, così abilmente, che egli ha accettato di difendere questo pubblico corruttore.

Avrei capito Raimondo se si fosse creduto legato da un punto d'onore o da riconoscenza; ma egli agisce per paura come un cane battuto che ringhia, e ciò mi umilia e mi ferisce. Egli prende un'aria di complicità equivoca che, temo, sarà sospettata. So che al Consiglio dell'Ordine Raimondo ha avuto un lungo colloquio col Presidente, dal quale è uscito assai preoccupato.

Questo Milart non mi piace; lo disprezzo per la sua lunga impunità, per la sua audacia di gran birbante, per la sua astuzia e per la sua seduzione, che in questa nostra debole epoca, gli han procurato tanti protettori ed amici. La viltà del mondo ha, in certi casi, qualche cosa di spaventoso.

In casa di Raimondo la discordia regna, le opinioni s'urtano, Laura e Manuela hanno sfrontatamente sconfessato il banchiere, e lanciano grida di virtù offesa; a credere loro, esse sono state indegnamente tradite. Esse non intendono di aver nulla in comune con quel « bandito » — poichè le loro espressioni sorpassano la necessità. Che cosa è divenuto l'amore « puro e profondo » di Manuela? A un tratto essa non vuol più sentir parlare di divorzio: l'idea di aver potuto pensare a prestare la sua bellezza, il suo fascino dominatore in una alleanza con Milart, la riempie d'orrore. Ella si sforza di distruggerne attorno a se ogni ricordo.

Solo Edoardo non dice nulla, mantenendosi riservato, con la sua flemma calcolatrice, e questo silenzio non mi dice nulla di buono. Poichè se Manuela respinge un divorzio che stimava profittevole e preferisce abbassarsi su Edoardo, nulla induce a credere che Edoardo rinunzi alle sue combinazioni ed alla dote enorme che egli intravede in fondo alla sua nuova avventura. Al posto di Manuela io non mi fiderei e non riannoderei, come ella sembra fare, col giovane Ferat, che Buyle sopporta evidentemente con assai cattiva grazia.

Giulia, imbarazzata, e in fondo assai tormentata, tenta di conciliare i due partiti, i nemici di Milart e i suoi difensori: ella lo deve per l'attitudine che Raimondo si trova obbligato a sostenere. Se ella avesse potuto abbandonare Milart l'avrebbe fatto; non potendo perorare, con destrezza e sangue freddo, la sua causa. D'altronde essa non è sola: nel mondo politico, nella stampa, Milard trova degli appoggi — evidentemente di gente interessata a non cadere con lui — quando lo si attacca violentemente. Il mondo della finanza non lo sostiene, sia per non sembrar di solidarizzare con lui, sia perchè l'esclusione di un concorrente potente e pericoloso è sempre vantaggiosa.

— Per bacco — mi diceva il dott. Riguano — questo Milart è una canaglia, non c'è dubbio; ma che egli sia coperto d'oltraggi da tanta gente che non vale più di lui, e che lo sosteneva e profittava di lui pur sapendo molto bene quello che egli era, ecco ciò che mi pare assai buffo ed odioso.

« Poichè tutti coloro che cadono così sopra di lui hanno tutti, come lui, ucciso da molto tempo il loro *mandarino*. »

E poichè io lo guardavo stupita:

— Ma, sì, sapete, il mandarino interiore che ognuno porta in sè; l'inoffensivo e ricco mandarino la cui morte ci assicura i profitti e gli onori: quel mandarino nel quale io credo di vedere la vostra coscienza: quanti uomini dopo qualche o anche senza esitazione giungono presto o tardi a sopprimerlo: in altri termini, vendono la loro anima al diavolo!

Ho impallidito. Queste parole, dette con bonomia e senza *arrière-pensée*, mi colpivano assai duramente. Raimondo non ha forse ucciso il suo *mandarino*, dall'epoca del suo matrimonio con Giulia? Non è divenuto un altro uomo? Non ha abdicato ai suoi principii, alle sue convinzioni che, interprete di suo padre, io credevo di avergli inculcato? Senza dubbio, egli non ha commesso alcun delitto; si guarderà bene dal compiere certe azioni che gli farebbero perdere considerazione, senza fruttargli alcun profitto, ma non è già troppo che egli lascia morire in sè certe belle delicatezze, dei nobili disinteressi, che egli non abbia più per mediocre ideale che il piacere, la vanità, il danaro!

Ciò che più m'inquieta sono le somme che egli sta ad ingoiare nella trasformazione di Fleurances. Milart non potrà aiutarlo. Dove troverà il danaro? Nicoletta si è spaventata nell'apprendere gli abbellimenti che egli ha in animo di effettuare. I muratori stanno gettando giù dei muri, sventrando dei soffitti, i terrazzieri fanno delle barriere per utilizzare un ruscello che attraversa il parco; e giardinieri, pittori, falegnami hanno invaso il castello.

Si stanno costruendo delle rimesse da automobili, si tentano delle colture intensive che debbono — affermano Raimondo e sua moglie — portare magnifici risultati.

Hanno acquistato vacche, cavalli e mettono su una vaccheria modello per la quale fan venire duecento capre dalla Spagna.

Come non temere pensando che questo fragile e grandioso edificio riposa sulla salute di Raimondo: sulla sonorità della sua voce e la forza dei suoi polmoni? Un avvocato è un po' un cantante. Dovrebbe tenersi un po' in riguardo: e lo vedo uccidersi di lavoro, difendere una quantità di cause appena sgrossate da Férat e da un nuovo segretario; cause nelle quali egli non si preoccupa più della moralità dei suoi clienti. Avvocato d'ogni causa? Non è ciò che io avevo sognato per un uomo della sua intelligenza e del suo merito.

(Continua)

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTENTICHE novità Inedite: Cachets ricreazioni sensazionali. Adulti (0.95). Winternational, Vietrimare. 10-9565-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIAROVEGGENZA medianica scientifica (Eleonora Io...). Diagnosi. Erbe cancro-tisi gratuite. Pastiglie Sifilide (Provate!). Sella 41 interno cinque. R-17-35501-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROFESSORE governativo 30enne sposerebbe signorina onesta dote. Doron posta Roma. 10-35606

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO-NETTUNO vendonsi villini e terreni. Comodità pagamenti. Per informazioni telefonare 30-65 Roma. R-13-34255-R

BAGNI DI SENIGALLIA, affittasi camera matrimoniale e salotto con uso cucina libera. Lire tre al giorno. Signora Manfredi. Via Mastai 17, piano secondo. R.23-9588

PALACE HOTEL PARADISO presso Pracchia. Posizione meravigliosa amenissima 800 m. s/m clima ottimo, 120 camere. Comfort moderno. Vastissimo parco privato magnifico. Panorama incantevole. Telefono intercomunale. Giuochi, skating. Posta, Telegrafo Pontepetri. 3036-R

ROCCA DI PAPA, affittansi 2 appartamenti mobiliati nella casa di proprietà Santovetti sulla piazza Margherita N. 23. Rivolgersi in Roma via Giusti 7. Telefono 67-15. R-25-64227

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO distinto volendo attacco completo. Varie carrozze, carrozzini finimenti usati. Vendonsi occasioni. Via Colosseo 23. R-15.64144

CERC. 31 pressa da legatore per tavolo. Offerte: Via dei Serviti 13. Poggioli. R-12-64461

PIANOFORTE incrociato sordina occasione vendesi Zanardelli 34 mezzanino. Visibile pomeriggio. R-10-64467

PIANOFORTE verticale resistente, garantito, altro tedesco incrociato, liquidansi. Due Macelli 102. R-11.35628

VENDO mobilio appartamentino signorile cedendo locazione 165 mensili. Libretto 209.906. R-10-35613

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDO magnifico negozio punto più commerciale Tritone presso Tunnel. Grande vetrina. Vasti sotterranei luminosissimi. Pigione 425. mite buonuscita. Scrivere fermo posta. Libretto riconoscimento postale 280.070. R-25-64480

POSSIDENTI ovunque vi trovate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 53, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-25-63972

ROCCA DI PAPA. Vendonsi tre splendidi villini nuovissimi presso la funicolare in località amenissima. Rivolgersi segretario comunale. R-15-64300

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PER negozio articoli di lusso cercasi socio ventimila disposto assumere direzione amministrativa. Scrivere Sacelbe posta Roma. R-10-35463-R

VENDESI antica, unica, privilegiata Farmacia località vicinissima Roma, 8000 abitanti riuniti, causa partenza. Rivolgersi: Marcelli, Modena 52 Roma. 15-35569-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI oltre duecentocinquanta appartamenti piccoli grandi. Coscia Convertite 8. 10-64497

AFFITTASI bellissimo appartamento mobiliato cinque camere cucina due ingressi elettricità. Via Marsala 36 (interno 4). R-15-35614

AFFITTANSI locali terreni anche uso ufficio. Via Aureliana 65-67-69. R-11-64449

APPARTAMENTI: uno 5 camere, bagno, cucina gas, impianto elettrico Emanuele Filiberto 130; uno 4 camere, cucina via Ostilia 3; uno 3 camere, cucina Cianciaconi 36; tre 3 camere, cucina, bagno, esposizione mezzogiorno Viale Milizie, proprietà Scimonelli; uno otto vani Villino Scimonelli. Viale Giulio Cesare 99. Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-52-35630

APPARTAMENTI moderni 4-5 camere rione Trionfale ufficio via Otranto 45 ore 10-13. R-14-35631

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1956

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Primo piano, balcone giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. R-14-35650

PENSIONE 50 facilitazioni signori andando villeggiatura famiglia. Sant'Andrea Fratte 36 quarto. R-12.64487

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforto moderno. Volendo pensione. Prezzi estivi. R-16-64468

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI. Perugia. R. Scuola. Preparansi collegiali esami seconda sessione. (Agosto-Settembre). 10-9329-R

Offerte d'Impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CENSORE. Insegnante ginnastica 100 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Armellini. Senigallia. 10-9589

CERCASI da famiglia signorile bonne due bambini. Trattamento famigliare. Inutile scrivere senza le migliori referenze assumendo ampie informazioni. Indirizzare Sergio Fontana di Giov. (Molfetta) Bari. 9570

CORRISPONDENTE veloce dattilografa espertissima già pratica uffici ottimo stipendio cercasi azienda commerciale. Tessera 61980. R-14-35299-R

MAGAZZINIERE cercasi vicinanze Roma moralità ottima cauzione 500 capace piccola contabilità stipendio 120 abitazione. Indicare luogo nascita stato famiglia offrendosi Martino Battistini, Roma. R-23-64474

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A abilissima sarta scuola parigina confeziona vestititi abiti e tailleur prezzi miti puntualità consegna. Cinelli via Convertite N. 5 angolo Corso Umberto. 18-R-21-3540-R

FARMACISTA laureato, giovane, scapolo, distintissimo, qualsiasi referenza, occuperebbesi fuori Roma, anche sola presenza, interinati, supplenze. Scrivere: Tessera 129396, posta, Roma. R-20-35598

PROF. architettura e decorazione architettonica, pensionato, amante lavoro, referenze ottime trasferisce studio Roma, occuperebbesi studio completo progetti, miti pretese. Scrivere 407 Haasenstein e Vogler. R-25-35156-R

QUARANTENNE alta Italia, distinta famiglia, laureato giurisprudenza, pratico lavori ufficio, contabilità, amministrazioni agricole; offresi amministratore, segretario, direttore studio avvocati, notai, ufficio commerciale con residenza possibilmente Roma, Napoli. Primarie referenze. Scrivere: Isnardis, posta Roma. R-3.35845

Corrispondenze

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMOUREUX. Vita della mia vita mi hai bevuto anima, lasciandomi vuoto, triste, tormentato gelosia. Ricorda! Affettuosissimi... spero presto; tutto tuo. 20-9588

CABIRIA. Per l'amor di dio venga, venga non perda un minuto. Chissà se giungerebbe in tempo! Se lei ha un dovere nella vita è proprio questo. Anima sua buona può permettersi una mostruosità? Io piango. Potessi cooperare sua salvezza anch'io! Mi telegrafi casa o fermo posta; verrò a prenderla dove mi dirà. A tutto si rimedia fuorchè alla morte. Si ricordi! Remo. 64-64513

CAROLINA MARIA. Ti penso ti desidero voglio parlarti presto scrivi. C. D. F. 10.9567

ESTATE. Non vedendomi domattina lunedì manda ore 18-30 ed in mancanza ore 23.15 lusti convenuti. Infinitissimi. 18-64515

LONDRES sentomi solissimo mio tesoro! spedito Parigi vorrei sapere esito. 10-35621

SANTUZZA. Leggo tue, dispiacintissima supposizioni bugiarde. Soffro anche io!! Confermo ultime parole pensandoti desiderandoti continuamente. Forestiere venne. Lunghissimi infuocati b. 20-9580

SE RENZ. Gior... ricorda corrispondenza Virg.. Erm... pregato accennarlo questa rubrica, desiderandosi inviargli unica ulteriore comunicazione. 18-9606-R

TRAM 7. L. Giovedì libera verrai? Impossibilitaseti contentami lunedì. Immutabile. 10-9679

7. Seccato nauseato tuo modo procedere volgare sleale gesuitico privo elementare educazione tutto sia finito tra noi. Non voglio ammattire ma vivere lavorare godere! Se a certi sistemi dapprincipio ribellasi animo poi subentra calma indifferenza disprezzo. Di questo brutto episodio della mia vita non rimarrammi che sentimento triste penoso ricordo. Fortunatamente poi... gli Dei muoiono ma sulle loro ceneri sempre altri Dei nascono... 6-64511

3814. Always and forever the shining bluest dearest star of first day! Best infinite greatful thanks! Our thoughts are one and the same one the hope theundreamed dream. Have writen and will write here every week. Too late for V. Sent thereff Please write again if possible. Faith-full forever. 50-9582

59198. Destino ingiusto crudele non vuol rendere la vita tranquilla felice a una creatura buona come te. Conforto ti sia mio grande affetto. Sto in pensiero: scrivi subito indirizzo che sai. Baci!!.. 32-35489

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA